

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

260^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1993

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del vice presidente GRANELLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso» (1579) <i>(Relazione orale)</i>
GOVERNO		
Variazioni nella composizione	3	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione	4	CABRAS (DC), relatore Pag. 5 e passim
MOZIONI		MARCHETTI (Rifond. Com.) 7, 18
Rinvio della discussione delle mozioni 1-00149 e 1-00154 sull'Istituto del commercio estero:		* CROCETTA (Rifond. Com.) 9
PRESIDENTE	5	DELL'OSSO, sottosegretario di Stato per l'interno 13 e passim
DISEGNI DI LEGGE		SPERONI (Lega Nord) 18, 25, 30
Discussione:		* D'ALESSANDRO PRISCO (PDS) 19
«Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, recante disposizioni		MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete) 19
		ROVEDA (Lega Nord) 31
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 31, 32
		SUI LAVORI DEL SENATO
		PRESIDENTE
		32

260ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

14 DICEMBRE 1993

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1993 . Pag. 32****ALLEGATO****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione 34

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-
CHIESTA SUL FENOMENO DELLA MA-
FIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI
CRIMINALI SIMILARI**

Trasmissione di relazioni 34

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA
CONFERENZA SULLA SICUREZZA E
COOPERAZIONE IN EUROPA**Variazione nella composizione della delega-
zione italiana 35**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA
COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione ... 35

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 35

Annunzio di presentazione 36

Assegnazione 37

Nuova assegnazione 41

Apposizione di nuove firme Pag. 41

Presentazione di relazioni 41

Approvazione da parte di Commissioni per-
manenti 42

Cancellazione dall'ordine del giorno 42

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 43

Richieste di parere per nomine in enti pub-
blici 43

Trasmissione di documenti 44

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 45

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 45

PETIZIONI

Annunzio 46

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 46

Interrogazioni svolte in Commissione 72

Interrogazioni da svolgere in Commissione 72

Ritiro di interrogazioni 72

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discor-
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

DONATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Brescia, Citaristi, Condorelli, De Matteo, Favilla, Garofalo, Genovese, Giacobuzzo, Graziani Augusto Guido, Leone, Loreto, Mesoraca, Montresori, Murmura, Napoli, Pedrazzi Cipolla, Ricci, Santalco, Triglia, Ventre.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colombo, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Ferrari Bruno, in Russia, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 6 dicembre 1993

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato il dott. Alfredo Diana ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, e che con ulteriore decreto in pari data, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'on. dott. Pasquale Diglio, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato al medesimo Dicastero.

f.to Carlo Azeglio CIAMPI».

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 9 dicembre 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 505, recante garanzia dello Stato su obbligazioni assunte da società controllate da enti a partecipazione pubblica trasformati in s.p.a.» (1708);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del bilancio e della programmazione economica:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 506, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (1709).

In data 13 dicembre 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 495, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (1710);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente» (1711);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 503, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria» (1712).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Rinvio della discussione delle mozioni 1-00149 e 1-00154
sull'Istituto del commercio estero**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Ministro del commercio estero, onorevole Baratta, ha comunicato che per inderogabili motivi legati alla sua attività di Governo non potrà partecipare alla seduta odierna. Di conseguenza la discussione delle mozioni nn. 149 e 154, riguardanti l'Istituto del commercio estero, avrà luogo nel corso della seduta di giovedì prossimo.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso» (1579) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso».

La Commissione ha terminato da poco i propri lavori e quindi il relatore, senatore Cabras, è autorizzato a riferire oralmente all'Assemblea. Ha facoltà di parlare il senatore Cabras.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, l'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990 prevede lo scioglimento del consiglio comunale quando emergano elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati.

Le commissioni straordinarie istituite con la legge n. 55 hanno compiti diversi dagli organi commissariati previsti dalla legge nell'ipotesi di scioglimento *ex* articolo 39 della legge n. 142 del 1990, di riforma delle autonomie locali.

La legge n. 55, infatti, ha inteso affrontare il problema dell'infiltrazione della criminalità organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta, sacra corona unita) nella vita politica e istituzionale. Con questa legge e con le norme che prevedono il divieto di candidatura per le elezioni amministrative per chi è rinviato a giudizio per reati associativi di stampo mafioso, la legislazione ha preso atto del rapporto fra la criminalità organizzata e la vita politica, delle relazioni di contiguità, delle collusioni, del vero e proprio arrembaggio che i *clan* e le cosche operano per piegare le assemblee elettive ai loro interessi.

A dimostrazione dell'ampiezza del fenomeno e del perseguimento dei fini della legge nei primi anni di attuazione, fino ad oggi sappiamo che 73 consigli comunali sono stati oggetto del provvedimento di scioglimento; la lettura dei decreti di scioglimento approvati dal Consiglio dei ministri rappresenta lo spaccato della crescita e della diffusione della criminalità organizzata.

La Commissione parlamentare antimafia ha svolto un'accurata indagine sulle gestioni straordinarie nelle regioni a maggior rischio di infiltrazione e ha concluso con rilievi e proposte che in parte sono state accolte da questo decreto-legge. L'esperienza ha mostrato gli ostacoli, le difficoltà di un'opera, quella affidata alle gestioni straordinarie, che consiste nella restaurazione della legalità: dall'imposizione di tributi locali alla regolamentazione edilizia, alla programmazione urbanistica, ai concorsi pubblici per i dipendenti, al controllo per il rispetto della normativa nella materia degli appalti pubblici di forniture e di gestione dei servizi comunali.

Occorreva ridurre il rischio di inefficacia dello scioglimento, al fine di mutare le condizioni di agibilità democratica e favorire nuovi rapporti con i cittadini e la trasparenza della vita amministrativa. L'insuccesso delle istituzioni, nel caso di un provvedimento grave come quello della sospensione della vita democratica di una assemblea elettiva a causa dell'influenza e del condizionamento della mafia, andava quindi sanato attraverso un provvedimento che consentisse il ripristino della legalità.

Il decreto-legge in esame non si cura soltanto di ampliare a 24 mesi i termini di durata della gestione straordinaria, pur in casi eccezionali, in base alle modifiche apportate dalla 1ª Commissione, ma sul parere della stessa vede inserito l'obbligo del Governo di informare semestralmente il Parlamento sui risultati delle gestioni, al fine di fornire una continua ed aggiornata documentazione al riguardo.

Su istanza della Commissione è stato poi deciso di predisporre presso il Ministero dell'interno un comitato, formato da personale dipendente dalla stessa amministrazione, per assicurare un costante monitoraggio dell'azione commissariale e delle amministrazioni restituite alla gestione ordinaria dopo le elezioni. Alla Commissione infatti non è sembrato giusto trascurare il periodo di avvio alla restaurata vita democratica di queste assemblee dopo la conclusione della gestione straordinaria.

Il presente decreto-legge prevede inoltre la possibilità di assegnare in via temporanea personale amministrativo e tecnico proveniente da amministrazioni ed enti pubblici, anche in posizione di sovraordinazione. Questa disposizione trova origine nella frequente constatazione di una compromissione del personale dipendente degli enti locali nelle collusioni con interessi esterni o nei rapporti indebiti che hanno motivato lo scioglimento delle amministrazioni; essa costituisce quindi un importante contributo all'azione di risanamento locale.

Nel provvedimento è anche contemplata l'eventuale revoca di deliberazioni già adottate dalla precedente amministrazione, così come la rescissione dei contratti quando si siano verificati casi di condizionamento di tipo mafioso nell'aggiudicazione di appalti di opere o di lavori pubblici o di forniture. Da parte degli amministratori straordinari è

prevista la consultazione dei rappresentanti delle forze politiche locali, dei sindacati, delle associazioni di volontariato, delle associazioni imprenditoriali e professionali al fine di coinvolgere i cittadini nell'azione che le gestioni straordinarie portano avanti ai fini del recupero della legalità.

Il decreto-legge contempla altresì un piano di priorità per le opere pubbliche indifferibili ed agevolazioni nell'espletamento delle procedure per l'accesso a contributi e finanziamenti già previsti a carico del bilancio regionale o dei fondi della Cassa depositi e prestiti: non si tratta di concedere nuovi finanziamenti, ma di agevolare l'azione amministrativa.

Non vi è dubbio che le finalità repressive della gestione straordinaria vanno temperate con un'azione dimostrativa dei vantaggi dell'osservanza della legge in ordine al conseguimento di un generale beneficio per le popolazioni interessate.

Il provvedimento in esame, onorevoli colleghi, migliora la precedente normativa; si fa carico di osservazioni e proposte avanzate dalla Commissione bicamerale antimafia e va apprezzato per il contributo che può recare all'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata nella vita politica ed istituzionale. I recenti successi ottenuti dalle istituzioni nella lotta contro la mafia non devono diminuire la vigilanza e l'adozione di misure idonee a restituire ai cittadini e all'interesse pubblico quanto era oggetto di una minaccia al libero ordinamento delle assemblee elettive locali.

Per questi motivi, invito il Senato a convertire il decreto-legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio per le considerazioni svolte il collega Cabras, così impegnato nella Commissione antimafia nell'approfondire gravi problemi che colpiscono il nostro paese in larga parte del suo territorio.

Non c'è dubbio che la situazione che si è determinata in molte aree del territorio è estremamente preoccupante sia in comuni piccoli che in comuni di maggiori dimensioni. Basterà ricordare il caso del comune di Napoli - il cui consiglio è stato sciolto per ragioni di ordine pubblico - nel quale ormai nulla più funzionava; si era determinata una situazione di una gravità veramente abnorme, in cui non si sapeva più quali fossero i rappresentanti popolari immuni da censure, anche penali. Vi sono stati addirittura 18 consiglieri comunali raggiunti da ordine di custodia cautelare e spesso si è verificato che, a seguito delle dimissioni di un consigliere comunale raggiunto da ordine di custodia cautelare o da avviso di garanzia, il subentrante sia stato a sua volta raggiunto da un ordine di custodia cautelare. Si è creata, cioè, una situazione di gravità veramente incredibile, che si è «scoperchiata» di fronte al paese determinando grandissima preoccupazione.

Credo che lo stesso numero dei consigli sciolti, che veniva prima ricordato dal collega Cabras, non ci dia a sufficienza la misura del complesso di situazioni preoccupanti che abbiamo nel nostro paese. Ritengo altresì che lo strumento adottato, e che in determinate situa-

zioni è inevitabile, cioè lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali qualora si verificano fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, sia lo strumento estremo al quale ricorrere. La rigenerazione complessiva del paese (perchè non sono soltanto queste aree più gravemente inquinate ad avere bisogno di una rigenerazione) passa attraverso il metodo della democrazia, attraverso l'esigenza di un'effettiva rivitalizzazione del tessuto democratico locale.

Non c'è dubbio che la stessa Commissione antimafia, nel proporre miglioramenti, perfezionamenti e fattispecie penali anche particolari per queste situazioni, veda lo strumento al quale ci si riferisce come quello a cui ricorrere nei casi di vera necessità, mentre l'obiettivo deve appunto rimanere la rivitalizzazione del tessuto democratico, grazie alla quale le popolazioni possano essere governate dai propri rappresentanti democraticamente eletti.

In questo senso l'esigenza che qui viene raccolta, di una modifica del termine entro il quale sia consentita l'amministrazione straordinaria, è da considerare con grande cautela. Ciò poteva avvenire per un periodo compreso tra i 12 e i 18 mesi; la proposta governativa, contenuta nel decreto-legge, è di arrivare a 30 mesi. La Commissione, ritengo molto opportunamente, ha ridotto questo termine a 24 mesi, accogliendo così un'esigenza che nell'esperienza concreta si è rivelata in qualche modo necessaria. Sembra infatti che dalle esperienze dirette dell'applicazione della legislazione in materia il periodo originariamente previsto (da 12 a 18 mesi) risulti insufficiente. Con una certa titubanza aderiamo allora all'esigenza di un lieve prolungamento del termine a 24 mesi, ritenendo che a ciò si debba accedere soltanto — come è stato proposto in Commissione modificando il testo presentato dal Governo — nell'ipotesi di casi eccezionali e non di una necessità che può diventare ordinarietà ai fini della proroga.

Riteniamo che ciò possa avvenire veramente solo in casi eccezionali e sotto questo profilo pensiamo non sia possibile consegnare al potere esecutivo la valutazione di questi casi. Si tratta di situazioni eccezionali, si tratta però di porre mano a sistemi che intaccano il funzionamento democratico. Si è determinata una situazione di particolare difficoltà, c'è un'infiltrazione mafiosa, si ricorre all'amministrazione straordinaria: occorre che su questa amministrazione straordinaria vigili attraverso i suoi organi e ne risponda il Governo, ma allo stesso tempo non è possibile che il Parlamento sia estraniato da tale gestione.

Se si verificano casi eccezionali nei quali la proroga può essere opportuna, occorre che ad essa si arrivi previa una valutazione delle Commissioni parlamentari. Mi sembra che la 1ª Commissione si sia orientata in tal senso e mi auguro che il testo al nostro esame, per il quale è necessario per qualsiasi proroga il parere delle Commissioni parlamentari, resti tale, che non si faccia cioè un passo indietro rispetto ad un'esigenza apprezzata dalla stessa Commissione. Ritengo di richiamare l'attenzione del Governo al riguardo nel caso, da parte sua, vi fosse qualche perplessità o ripensamento sulla scelta della Commissione. Lo strumento straordinario deve essere visto come un'assoluta

necessità in casi veramente estremi, mentre lo sforzo deve essere quello di riattivare il più rapidamente possibile gli strumenti della democrazia.

Sotto questo profilo, colleghi, non c'è dubbio che è necessario un controllo anche del Parlamento, attraverso gli strumenti propri dell'attività parlamentare, di ciò che avviene in queste aree. Diversamente può nascere il sospetto che si affronti il caso di un comune nel quale si è verificata un'infiltrazione di tipo mafioso senza lo spirito e l'urgenza che si richiede per ripristinare una situazione di democrazia. C'è il rischio, cioè che si possa usare lo strumento dell'intervento straordinario qui previsto per andare alle elezioni nel momento in cui si saranno create le condizioni favorevoli per determinate forze politiche. Chi non vuole un controllo parlamentare anche su queste procedure desta, a mio parere, quanto meno il sospetto che si voglia usare lo strumento dell'intervento straordinario non già per le ragioni ad esso proprie quanto per aggiustare la situazione locale e riconsegnarla alla vita democratica nel momento più favorevole alle forze che sorreggono l'Esecutivo.

Non faccio un'affermazione di responsabilità per quanto è accaduto sotto questo profilo, perchè complessivamente non ho elementi sufficienti per farlo anche se non mancano segnalazioni di gestioni straordinarie dubbie; può darsi che dal dibattito vengano indicazioni in tal senso, ma esprimo una preoccupazione e chiedo al Governo di non destare sospetti al riguardo.

Se non si vuole riconoscere l'esigenza – che invece la Commissione ha avvertito – di prevedere che l'eventuale proroga eccezionale a 24 mesi avvenga previo parere delle Commissioni parlamentari, si destano dei sospetti, cosa che è bene non avvenga proprio in relazione a situazioni delicate come quelle di cui ci stiamo occupando. Attendo pertanto lo sviluppo della discussione sull'argomento per poi esprimere una valutazione complessiva sul provvedimento al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE: È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione la relazione del senatore Cabras e l'intervento del senatore Marchetti che mi esonera dall'intervenire rispetto ad una serie di considerazioni che egli ha svolto e sulle quali mi trovo d'accordo. Rispetto al testo originario del provvedimento la 1ª Commissione tende ad introdurre, attraverso emendamenti che dovremmo poi esaminare, delle modifiche che considero migliorative. Mi sembrano, ad esempio, eccessivi 30 mesi di commissariamento e quindi è opportuno prevedere un periodo più ridotto. Altrettanto opportuno è introdurre la gestione straordinaria soltanto in casi eccezionali; condivido infine che tutto debba avvenire previo parere delle Commissioni parlamentari. So che il Governo intende esprimere un parere negativo sull'emendamento, approvato dalla Commissione, che riguarda quest'ultimo aspetto, nel senso che intende togliere alle Commissioni parlamentari la facoltà di esprimere tale parere. Ritengo invece molto giusto e opportuno che esse possano intervenire su un fatto così eccezionale. Il problema di

fondo è che bisogna ripristinare la legalità democratica. Non vorremmo che le gestioni commissariali diventassero la norma, cancellando così una gestione di tipo democratico.

Ho notato che il decreto-legge tratta, tra l'altro, dei tempi dello scioglimento e delle elezioni, indicando ad esempio quando e come dovrebbero avvenire i due turni elettorali. Tuttavia nel paese esistono situazioni legislative differenti. Una delle regioni in cui spesso si verifica lo scioglimento di consigli comunali è la Sicilia che ha uno Statuto speciale ed una normativa particolare per quanto riguarda gli enti locali, potendo stabilire anche turni elettorali differenti da quelli indicati dal Ministero dell'interno; tanto è vero che il prossimo 30 gennaio in quella regione si svolgerà una normale tornata elettorale, convocata dall'assessorato regionale agli enti locali. Il governo regionale, quindi, ha indetto queste elezioni per il 30 gennaio, e fra gli altri comuni ne aveva inseriti alcuni sciolti per inquinamento mafioso: mi riferisco ai comuni di Gela, Niscemi, Licata, e richiamo solo quelli con maggior numero di abitanti, ma ve ne erano anche altri sciolti per il medesimo motivo.

A questo punto si poteva verificare il caso che, sulla base del decreto-legge oggi al nostro esame, il Ministero dell'interno prolungasse ulteriormente, fino a 30 mesi, il commissariamento di questi comuni. Ciò non è avvenuto, anzi da alcune notizie risultava certo che in questi comuni, anche quelli sciolti per mafia, si dovesse votare il 30 gennaio. Vi era stata una legge regionale - ripeto - che indicava i comuni in cui si sarebbe votato, inclusi quelli sciolti per i motivi citati; vi era un parere, almeno ufficioso, da parte del Ministero dell'interno, che in questi comuni, essendo venuti meno i motivi che ne avevano determinato lo scioglimento, si dovesse votare. Di colpo, l'assessore regionale agli enti locali (e non si capisce perchè, o meglio si capisce, in quanto sappiamo che vi sono state pesanti pressioni affinché in questi comuni non si votasse), sia pure in presenza di un parere della prefettura e di un parere della questura di Caltanissetta - mi riferisco ai due comuni in provincia di Caltanissetta, Gela e Niscemi - secondo cui in quei comuni non vi erano più le condizioni per mantenere il commissariamento, e quindi era opportuno indire le elezioni, l'assessore regionale agli enti locali, dicevo, con un cavillo assolutamente pretestuoso, non fa indire le elezioni, impedendo quindi che sia ripristinata la legalità democratica, anche se l'esperienza del commissariamento è stata - devo dirlo - negativa. Infatti, non tutte le esperienze di commissariamento sono positive; il comune di Gela andava sciolto e vi erano tutti i motivi per farlo, anche se, da parte del Ministero, si registra una carenza di motivazione, e ritengo che ciò derivi dal modo in cui le prefetture molto spesso operano. Difatti se leggiamo i decreti di scioglimento, non si capisce perchè i consigli comunali siano stati sciolti, quali erano le ragioni dell'inquinamento mafioso.

Leggendo la relazione, invece, si individuano gli elementi che potevano essere introdotti anche per motivare lo scioglimento di quei consigli comunali, ossia che vi erano fenomeni di grave inquinamento. Lo scioglimento è avvenuto giustamente, ma non è stato motivato sufficientemente. Noi chiediamo perciò, fra le altre cose, anche per non

dare appigli a coloro che intendono favorire determinate situazioni e non vogliono in questi casi lo scioglimento dei consigli comunali, che da parte del Ministero gli scioglimenti siano motivati, adducendo motivazioni serie e fondate. Non si può sciogliere un consiglio comunale sulla base di indicazioni molto generiche, tanto che alla fine ci si potrebbe chiedere perchè il consiglio comunale sia stato sciolto, anche se – continuo a sottolinearlo – i motivi reali per lo scioglimento c'erano tutti. Tutti sanno infatti in quali condizioni tremende è ridotta la città di Gela, ma devo ribadire che il commissariamento non ha risolto nessuno di questi problemi, anzi, per alcuni aspetti, li ha aggravati.

A questo punto, allora, è meglio ritornare alla legalità democratica, dare la parola al popolo, indire le elezioni, ma non si procede a nuove elezioni perchè coloro che prima inquinavano il consiglio comunale non sono pronti per trovare i «figliocci», i sostituti. Si verifica allora un fatto gravissimo: la regione Sicilia, questa sì piena di inquisiti e di galeotti, dal momento che alcuni suoi esponenti sono già finiti nelle patrie galere, non permette di indire le elezioni comunali, non permette al dibattito elettorale di svolgersi in termini sereni, perchè si deve prima preparare il ritorno dei signori che inquinavano il comune di Gela e che lo condizionavano. Questo è il fatto grave che si è verificato e tutto ciò è supportato da una fine disquisizione giuridica, secondo la quale la durata dello scioglimento degli organi elettivi, pari a 18 mesi, sarebbe scaduta nella fase delle elezioni, vale a dire che quei 18 mesi non sarebbero trascorsi prima della data di indizione dei comizi elettorali: siamo al ridicolo! Il periodo di 18 mesi sarebbe scaduto in ogni caso prima del 30 gennaio (credo 15 giorni prima) e quindi la gestione commissariale sarebbe già scaduta alla data del 30 gennaio, giorno in cui si sarebbero dovute svolgere le elezioni. Con questo cavillo si impediscono le elezioni, perchè alcuni partiti e alcune forze legate alla mafia non vogliono appunto le elezioni, in quanto si debbono preparare per mettere ancora le mani su determinate città, su determinati comuni, in particolare quello di Gela. Questa è la realtà.

Ci vuole molto occhio da parte del Ministero dell'interno. Si deve intervenire anche in termini positivi e non solo per lo scioglimento dei consigli comunali. Nel momento in cui erano state indette ed erano previste le elezioni dei consigli comunali, secondo quanto stabilito dalla legge regionale, considerando che la regione Sicilia può ricorrere a questa prerogativa, allora il Ministero dell'interno sarebbe dovuto intervenire per far svolgere effettivamente le elezioni, sapendo che vi erano le condizioni per procedere, al fine di impedire che gli organi regionali, che si trovano nella situazione sopra ricordata, non permettessero di effettuare le elezioni medesime.

Da parte nostra ci stiamo ponendo il problema dello scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose. Ma come risolviamo il problema della regione Sicilia? So che esistono ragioni di ordine costituzionale, peraltro giuste, che impediscono di procedere, ma ritengo che il prossimo Parlamento (non posso riferirmi a questo) debba affrontare la questione dello scioglimento della regione Sicilia, dell'intervento sugli inquinamenti mafiosi in quell'ente, di un intervento del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno. Quanto è avvenuto alla regione Sicilia è scandaloso: 45 deputati (lì, infatti, si

chiamano così, per i colleghi che non lo sapessero) su 90 sono inquisiti e parecchi - non solo alcuni - di essi sono già finiti in galera. Nonostante questa situazione non si riesce a sciogliere la regione Sicilia. Dietro questa situazione vi sono persino accuse di omicidio, vi sono deputati regionali accusati di reati gravissimi, vi sono mandanti di omicidi incriminati per delitti efferati. Ma quella regione non si scioglie. Eppure queste accuse non riguardano una ristretta cerchia dei deputati interessati. Del resto non esistono neanche strumenti per l'autoscioglimento come per i consigli comunali. Come intervenire? Dobbiamo trovare, nel rispetto della Costituzione, una soluzione. Il prossimo Parlamento deve trovare una soluzione in questa direzione, perchè non si può lasciare incancrenire una situazione di questo tipo.

È giusto quanto stiamo decidendo per i comuni, ma sarebbe altrettanto giusto intervenire anche nei confronti della regione per ripristinare la legalità democratica in Sicilia. Certe regioni non potranno continuare a rimanere in una situazione assurda. Penso alla Sicilia, alla Calabria, alla Campania, alla Puglia, che oggi sono fortemente travagliate dal fenomeno della criminalità organizzata, che non si sviluppa solo all'interno dei consigli comunali. Anche gli organi regionali sono investiti da questo problema e quindi anche in quella direzione dobbiamo pensare a eventuali scioglimenti. Oltre alla Calabria o alla Puglia, vi sono anche altre regioni, come le Marche e l'Abruzzo, le quali hanno avuto problemi di questo tipo pur in presenza di una diversa fenomenologia.

E allora come si interviene? La legalità democratica va portata ovunque, se vogliamo che la democrazia nel paese si sviluppi liberamente. Basti pensare, quello che è avvenuto due o tre anni fa: vi sono state delle elezioni amministrative in Calabria nelle quali i candidati venivano assassinati prima che potessero diventare consiglieri comunali, assessori o sindaci. Venivano fatti fuori prima del tempo e l'elezione si faceva con la lupara. Allora è bene che si intervenga, ma è anche bene che chi interviene e le persone che vengono mandate a ripristinare la legalità democratica compiano fino in fondo il loro dovere e lo facciano con efficienza. Non riesco a capire il fatto che i commissari non siano efficienti, che non siano in grado di far rispettare la legge e di fare quello che qualche volta amministratori neanche fra i migliori e magari un po' condizionati riuscivano invece a fare.

Credo che da questo punto di vista sia bene varare la nuova normativa, ma è anche bene che il Ministero vigili, chiedi conto e intervenga. Finalmente è scritto che il Parlamento deve ricevere una relazione, deve sapere; ma dopo che ha saputo deve anche poter decidere, e quindi mi sembra che in questo senso sia giusto che le Commissioni possano esprimere il proprio parere nella eventualità che si debba prolungare la gestione commissariale. Infatti, se - tramite le Commissioni - si mette il Parlamento in condizione di conoscere quello che avviene, è anche giusto che il Parlamento possa decidere, o comunque esprimere un parere al Ministero dell'interno se la gestione commissariale debba continuare o se debba essere interrotta. Qualche volta, se la gestione è inefficiente, è meglio interromperla e dare la parola al popolo, fare votare la gente in maniera che cacci anche questi commissari inefficienti. Dobbiamo cacciare gli amministratori corrotti,

ma se ci troviamo dinanzi a commissari inefficienti essi devono venire sostituiti dal Ministero con nuovi amministratori capaci e decenti. *(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista e Verdi-La Rete).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

CABRAS, *relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELL'OSSO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, due semplici parole per ringraziare il relatore e le Commissioni affari costituzionali e bilancio per l'impegno profuso in maniera veramente tempestiva di fronte all'esigenza avvertita e non più differibile di realizzare la piena normalizzazione della vita pubblica nelle aree più esposte alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

L'augurio, a questo punto, è che l'Aula approvi il testo così come è stato licenziato dalla Commissione, con i suggerimenti emendativi sia della Commissione, sia del Governo, in modo che anche l'altro ramo del Parlamento possa al più presto dare la propria definitiva approvazione a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri pervenuti dalla 5ª Commissione permanente.

DONATO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza esprime il proprio nulla osta a condizione – ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – che venga precisato all'articolo 4 che il personale da assegnare in via temporanea sia collocato in posizione di comando».

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, dichiara il proprio nulla osta, ad eccezione del comma 6-*octies* dell'emendamento 4.1 (nuovo testo) nonchè degli emendamenti 1.1, 1.2 e 4.6, sui quali il parere è contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, precisando in particolare che il predetto comma 6-*octies* contrasta con quanto indicato nella manovra di finanza pubblica al riguardo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli

comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Al comma 1 dell'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Lo scioglimento del consiglio comunale o provinciale comporta la cessazione dalla carica di consigliere, di sindaco, di presidente della provincia e di componente delle rispettive giunte, anche se diversamente disposto dalle leggi vigenti in materia di ordinamento e funzionamento degli organi predetti, nonchè di ogni altro incarico comunque connesso alle cariche ricoperte.».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Presso il Ministero dell'interno è istituito, con personale dell'Amministrazione, un comitato di sostegno e di monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie e dei comuni riportati a gestione ordinaria».

1.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 prevede l'istituzione presso il Ministero dell'interno di un comitato di sostegno e di monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie e dei comuni riportati a gestione ordinaria e democratica, utilizzando personale dell'Amministrazione. Tale emendamento rappresenta un raccordo suggerito dall'esperienza tra il Governo centrale, che ha emanato il provvedimento di scioglimento, e l'attività di queste commissioni straordinarie al fine di aiutarle a superare difficoltà gestionali.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DELL'OSSO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. Al primo periodo del comma 3 dell'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, come modificato dall'articolo 2, comma 2, della legge 23 aprile 1993, n. 120, dopo le parole: «da dodici a diciotto mesi» sono aggiunte le seguenti: «, prorogabili fino a un massimo di trenta mesi quando se ne ravvisi la necessità al fine di assicurare il buon andamento delle amministrazioni e il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati.».

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, come modificato dall'articolo 2, comma 2, della legge 23 aprile 1993, n. 120, è inserito il seguente:

«3-bis. Il provvedimento con il quale si dispone l'eventuale proroga della durata dello scioglimento a norma del comma 3 è adottato entro le date indicate nell'articolo 2, comma 1, della legge 7 giugno 1991, n. 182, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 febbraio 1993, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 1993, n. 120. Si osservano le procedure e le modalità stabilite dal comma 2.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «fino ad un massimo di trenta mesi», con le seguenti: «fino ad un massimo di 24 mesi».

2.5

LA COMMISSIONE

All'emendamento 2.1, dopo le parole: «in casi eccezionali» sopprimere le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti»

2.1/1

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «quando se ne ravvisi la necessità» con le seguenti: «in casi eccezionali, sentite le Commissioni parlamentari competenti».

2.1

LA COMMISSIONE

Al comma 1, dopo le parole: «ad essi affidati» aggiungere le seguenti: «La commissione straordinaria di cui al comma 4 rimane in carica fino allo svolgimento del primo turno elettorale di cui alla legge 25 febbraio 1993, n. 42».

2.4

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Ministro dell'interno presenta al Parlamento una relazione semestrale sull'attività svolta dalla gestione straordinaria dei singoli comuni.».

2.3

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sostituire il capoverso con il seguente:

«3-bis. Il provvedimento con il quale si dispone l'eventuale proroga della durata dello scioglimento a norma del comma 3 è adottato non oltre il cinquantesimo giorno antecedente la data fissata per lo svolgimento delle elezioni relative al rinnovo degli organi.».

2.6

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.5 tende a ridurre la durata delle gestioni straordinarie da un massimo di 30 mesi ad un massimo di 24 mesi.

L'emendamento 2.1, con il quale si propone di sostituire le parole: «quando se ne ravvisi la necessità» con le altre: «in casi eccezionali, sentite le Commissioni parlamentari competenti», tende a sottolineare come *extrema ratio* il ricorso all'ampliamento dei termini di durata e ad introdurre il controllo parlamentare.

L'emendamento 2.4 è teso ad evitare vuoti di potere nella gestione dell'amministrazione.

Infine, l'emendamento 2.3 si illustra da sè.

DELL'OSSO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, se me lo consente innanzi tutto anticipo che il Governo è favorevole agli emendamenti illustrati dal relatore.

Circa l'emendamento 2.6, tale modifica si rende necessaria, come ricordava poc'anzi anche il senatore Crocetta, nei confronti della

regione siciliana che, secondo il proprio Statuto, ha competenza legislativa primaria in materia elettorale. Le date del 15 marzo e del 15 settembre non trovano quindi applicazione cogente all'interno della regolamentazione dei turni elettorali stabiliti dalla regione stessa con la legge regionale del settembre del 1993. Di conseguenza occorre fare riferimento ad un termine, quello dei 50 giorni antecedenti la tornata elettorale, che, tenendo conto esclusivamente della data fissata per lo svolgimento delle elezioni, ha una sua pratica utilità sia in relazione al rinnovo degli organi elettivi dei comuni e delle province siciliane, sia in riferimento a tutti gli altri enti locali del territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1/1, esso tende a sopprimere le parole: «sentite le Commissioni parlamentari competenti». Tale modifica si rende necessaria in quanto altrimenti la norma, così come risultante dall'approvazione dell'emendamento proposto dalla Commissione affari costituzionali, determinerebbe la necessità dell'assenso del Parlamento all'interno di un procedimento di competenza dell'Esecutivo, prefigurando in tal modo una sorta di innaturale coesistenza della materia da parte di due organi costituzionali. Sotto questo aspetto appare evidente la disarmonia della modifica approvata dalla Commissione di merito con il disposto del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 221 del 1991, che si limita a prevedere una forma di controllo parlamentare sui provvedimenti di scioglimento tramite il loro invio alle Camere, tenuto conto della rilevanza che gli stessi provvedimenti assumono sul piano istituzionale.

Non si comprende quindi il motivo per il quale occorrerebbe diversificare la disciplina relativa ai provvedimenti di proroga dello scioglimento imponendo al Governo la preventiva consultazione delle Camere, tanto più che per effetto dell'approvazione dell'emendamento che limita la proroga ai soli casi eccezionali risulta fortemente compressa la discrezionalità del provvedimento che dispone la protrazione degli effetti dello scioglimento e di riflesso viene viepiù responsabilizzato il Governo nel farvi ricorso.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti del Governo.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.1/1, il relatore non può esprimere parere favorevole, in quanto l'introduzione del controllo parlamentare, che a mio avviso garantisce il Governo ed il Parlamento, è stata il frutto di una mediazione tra le posizioni ed i pareri emersi in Commissione, al fine di favorire la sollecita conversione di questo decreto-legge, ritenuto dalla Commissione utile, necessario ed importante.

Esprimo invece parere favorevole all'emendamento 2.6 del Governo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, intervengo a nome del prescritto numero di senatori, per annunciare che su tali emendamenti il nostro Gruppo politico ha intenzione di chiedere che la votazione venga effettuata con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i venti minuti dal preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1/1.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista a questo emendamento presentato dal Governo, che vorrebbe estromettere il Parlamento da qualsiasi ruolo, anche in occasione di un evento per il quale si tratta di valutare l'eccezionalità di una proroga. In una situazione in cui sono sciolti gli organi democratici e si è in presenza di una gestione straordinaria che, come tutti sanno, deve durare il meno possibile (se l'obiettivo è quello sul quale tutti concordano, in base al quale bisogna ripristinare i meccanismi democratici), il Governo vuole essere arbitro esclusivo della durata di una gestione straordinaria che, sia pure nei termini più ridotti proposti dalla Commissione e che anche il Governo ha accettato (cioè un massimo di 24 mesi), è sempre abbastanza lunga: si tratta di due anni, nei quali la democrazia e la rappresentanza locale non ci sono più ed al loro posto vi è una gestione straordinaria esclusivamente affidata ai funzionari o a momenti decisionali che nulla hanno a che vedere con la democrazia.

Credo quindi che sia estremamente delicata questa decisione di prorogare la durata di un'amministrazione straordinaria fino a 24 mesi e mi stupisce che il Governo, per elementi formalistici, in quanto ci troviamo di fronte ad una legislazione nella quale spesso ci sarebbe realmente bisogno di una definizione di ruoli veramente precisa, non ritenga che in questo caso il ruolo del Parlamento a supporto di un'eventuale decisione dell'Esecutivo sia realmente opportuno e consigliabile proprio per sfuggire alle critiche che eventualmente potrebbero essergli rivolte e al sospetto di una gestione da parte dell'Esecutivo non *super partes* e non finalizzata al ripristino del funzionamento dei meccanismi democratici. Mi stupisce allora che il Governo insista, di fronte alla posizione a mio parere giusta della Commissione, nel voler eliminare quella che a mio avviso costituisce una delle innovazioni più significative da apportare al testo presentato dal Governo.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, anche il Gruppo del PDS non intende accogliere la proposta contenuta nell'emendamento del Governo proprio perchè in sede di Commissione si è fatto un ragionamento abbastanza approfondito, che è poi stato anche ripreso dai colleghi intervenuti, tendente a sottolineare l'eccezionalità della proroga, sia pure entro il limite di 24 mesi, e a rilevare quindi l'opportunità che il Parlamento, attraverso le Commissioni competenti, venga a conoscenza dei casi di eccezionalità. La preoccupazione è appunto quella di evitare che, nei fatti, si tenda a considerare normale il periodo di 24 mesi. Ciò porterebbe ad un grave danno nella riattivazione del rapporto democratico tra i cittadini e le istituzioni e potrebbe determinare una situazione statica anzichè una situazione dinamica, che a noi tutti – così mi è parso – in Commissione è sembrato essere l'obiettivo della legge nell'individuare dei provvedimenti straordinari. Per questi motivi siamo contrari all'emendamento soppressivo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1/1, presentato dal Governo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

MAISANO GRASSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, voglio esprimere il voto favorevole dei Verdi con le seguenti motivazioni e i seguenti appunti. Dalle esperienze vissute si può constatare che spesso il commissario straordinario è portato a non prendere decisioni che potrebbero alienargli le simpatie anche solo di una parte dei cittadini che si trova ad amministrare, sia pure provvisoriamente. Spesso si tratta di provvedimenti che consentirebbero la normale funzionalità degli uffici. Voglio portare un esempio: il nuovo consiglio comunale che si è insediato nel comune di Palermo ha scoperto che non un solo fax di un ufficio del comune era funzionante perchè non era stata esperita una gara di

appalto per la manutenzione. Mi sembra quindi molto importante che ogni sei mesi almeno venga verificata l'azione del commissario, affinché si tratti di un'azione attiva e non passiva, di una semplice figura rappresentativa che è stata messa lì ma non decide un bel niente. Pertanto esprimo parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

1. Al comma 4 dell'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con decreto del Ministro dell'interno, da adottarsi a norma dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono determinate le modalità di organizzazione e funzionamento della commissione per l'esercizio delle attribuzioni ad essa conferite.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «sono determinate» aggiungere le seguenti: «le funzioni di risanamento e di gestione,»

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «nonchè le modalità di pubblicizzazione degli atti adottati dalla commissione stessa».

3.1

LA COMMISSIONE

Aggiungere in fine le parole: «e le modalità di organizzazione e funzionamento del comitato di cui all'articolo 1, comma 1-bis».

3.2

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 precisa che nel determinare attraverso il decreto l'atto di nomina della commissione straordinaria si deve far riferimento alle funzioni di risanamento e di gestione, nonché alle modalità di pubblicizzazione degli atti adottati dalla commissione ai fini del rapporto con i cittadini e della maggiore trasparenza dell'azione amministrativa.

DELL'OSSO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'emendamento 3.2 è di natura tecnica. Esso disciplina le modalità di organizzazione e di funzionamento del comitato di sostegno istituito dall'emendamento 1.1 poc'anzi approvato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento 3.2.

DELL'OSSO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si dichiara favorevole all'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. Dopo il comma 6 dell'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, sono inseriti i seguenti:

«6-bis. Quando in relazione alle situazioni indicate nel comma 1 sussiste la necessità di assicurare il regolare funzionamento dei servizi degli enti nei cui confronti è stato disposto lo scioglimento, il prefetto, su richiesta della commissione straordinaria di cui al comma 4, può disporre, anche in deroga alle norme vigenti, l'assegnazione in via temporanea di personale amministrativo e tecnico di amministrazioni ed enti pubblici, previa intesa con gli stessi, ove occorra anche in posizione di sovraordinazione.

6-ter. Per far fronte a situazioni di gravi disservizi e per avviare la sollecita realizzazione di opere pubbliche indifferibili, la commissione

straordinaria di cui al comma 4, entro il termine di sessanta giorni dall'insediamento, adotta un piano di priorità degli interventi anche con riferimento a progetti già approvati e non eseguiti. La relativa deliberazione, esecutiva a norma di legge, è inviata entro dieci giorni al prefetto il quale, sentito il comitato provinciale della pubblica amministrazione opportunamente integrato con i rappresentanti di uffici tecnici delle amministrazioni statali, regionali o locali, trasmette gli atti all'amministrazione regionale territorialmente competente per il tramite del commissario del Governo o alla Cassa depositi e prestiti, che provvedono alla dichiarazione di priorità di accesso ai contributi e finanziamenti a carico degli stanziamenti comunque destinati agli investimenti degli enti locali. Le disposizioni del presente comma si applicano ai predetti enti anche in deroga all'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente agli importi totalmente ammortizzabili con contributi statali o regionali ad essi effettivamente assegnati.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al capoverso 6-bis, dopo le parole: «in via temporanea» inserire le seguenti: «in posizione di comando».

4.10

IL RELATORE

Al comma 1, capoverso 6-bis, dopo le parole: «ove occorra anche in posizione di sovraordinazione» aggiungere le seguenti:

«Al personale assegnato spetta un compenso mensile lordo proporzionato alle prestazioni da rendere, stabilito dal prefetto in misura non superiore al 75 per cento del compenso spettante a ciascuno dei componenti della commissione straordinaria, nonché il trattamento economico di missione stabilito dalla legge per i dipendenti dello Stato. Tali competenze sono a carico dello Stato e sono corrisposte dalla prefettura, sulla base di idonea documentazione giustificativa, sugli accreditamenti emessi, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, dal Ministero dell'interno. La prefettura, in caso di ritardo nell'emissione degli accreditamenti, è autorizzata a prelevare le somme occorrenti sui fondi in genere della contabilità speciale. Per il personale non dipendente da amministrazioni centrali o periferiche dello Stato, la prefettura provvede al rimborso al datore di lavoro dello stipendio lordo, per la parte proporzionalmente corrispondente alla durata delle prestazioni rese. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si provvede per gli anni 1993 e seguenti con una quota parte del 10 per cento delle somme di denaro confiscate ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni, nonché del ricavato delle vendite disposte a norma dell'articolo 4, commi 4 e 6, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 282, relative ai beni mobili o immobili ed ai beni costituiti in azienda

confiscati ai sensi della medesima legge n. 575 del 1965. Alla scadenza del periodo di assegnazione, la commissione straordinaria potrà rilasciare, sulla base della valutazione dell'attività prestata dal personale assegnato, apposita certificazione di lodevole servizio che costituisce titolo valutabile ai fini della progressione di carriera e nei concorsi interni e pubblici nelle amministrazioni dello Stato, delle regioni e degli enti locali».

4.8

LA COMMISSIONE

Al comma 1, capoverso 6-ter, dopo le parole: «e non eseguiti» inserire le seguenti: «Gli atti relativi devono essere nuovamente approvati dalla commissione straordinaria».

4.4

IL GOVERNO

Al comma 1, capoverso 6-ter, sopprimere le parole da: «che provvedono» fino alla fine del periodo.

4.2

SPERONI

Al comma 1, dopo il capoverso 6-ter, aggiungere i seguenti:

«6-quater. Le disposizioni di cui al comma 6-ter si applicano, a far tempo dalla data di insediamento degli organi e fino alla scadenza del mandato elettivo, anche alle amministrazioni comunali e provinciali, i cui organi siano rinnovati al termine del periodo di scioglimento disposto ai sensi del comma 1.

6-quinquies. Nei casi in cui lo scioglimento è disposto anche con riferimento a situazioni di infiltrazione o di condizionamento di tipo mafioso, connesse all'aggiudicazione di appalti di opere o di lavori pubblici o di pubbliche forniture, ovvero all'affidamento in concessione di servizi pubblici locali, la commissione straordinaria di cui al comma 4 procede alle necessarie verifiche con i poteri del collegio degli ispettori di cui all'articolo 14 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203. A conclusione degli accertamenti, la commissione straordinaria adotta tutti i provvedimenti ritenuti necessari e può disporre d'autorità la revoca delle deliberazioni già adottate, in qualunque momento e fase della procedura contrattuale, o la rescissione del contratto già concluso.

6-sexies. Ferme restando le forme di partecipazione popolare previste dagli statuti in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, la commissione straordinaria di cui al comma 4, allo scopo di acquisire ogni utile elemento di conoscenza e valutazione in ordine a rilevanti questioni d'interesse generale si avvale, anche mediante forme di consultazione diretta, dell'apporto di rappresentanti

delle forze politiche in ambito locale, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), dell'Unione delle province d'Italia (UPI), delle associazioni imprenditoriali e degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nonché delle organizzazioni di volontariato e di altri organismi locali particolarmente interessati alle questioni da trattare.

6-septies. Qualora negli enti nei cui confronti sia stato disposto lo scioglimento degli organi ai sensi del comma 1 non risulti costituita la commissione di disciplina prevista dall'articolo 51, comma 10, della legge 8 giugno 1990, n. 142, per la mancata elezione del rappresentante del personale, la predetta commissione di disciplina è composta, per tutta la durata dello scioglimento, dagli altri due membri ordinari e da un dipendente dell'ente, nominato dalla commissione straordinaria di cui al comma 4. Ai fini della sostituzione nei casi di assenza, di legittimo impedimento o di ricusazione previsti dal regolamento organico dell'ente, la commissione straordinaria procede altresì alla nomina del componente supplente, prescelto nell'ambito dei dipendenti che rivestono la stessa qualifica funzionale del componente effettivo, o, in mancanza, quella immediatamente inferiore. Le disposizioni del presente comma, ricorrendone i presupposti, si applicano anche ai fini della costituzione e del funzionamento degli organi disciplinari previsti dai contratti collettivi di comparto, stipulati in applicazione del titolo III del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni».

4.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.10 si riferisce al capoverso 6-bis ed è reso necessario dal parere espresso dalla Commissione bilancio, la quale ha eccepito che per quanto riguarda l'assegnazione, anche in deroga alle norme vigenti, in via temporanea di personale amministrativo e tecnico proveniente da amministrazioni ed enti pubblici alle gestioni straordinarie deve essere apposta la dizione: «in posizione di comando» altrimenti, per ragioni di mancata copertura finanziaria, il parere della suddetta Commissione sarebbe contrario.

Per evitare pertanto questo conflitto e per aderire al parere espresso dalla Commissione bilancio ho presentato questo emendamento all'articolo 4, capoverso 6-bis tendente ad inserire, dopo le parole: «in via temporanea», le seguenti: «in posizione di comando».

L'emendamento 4.8 è stato concordato con il Governo e si riferisce, per il personale di cui all'emendamento 4.10, alle modalità tecnico-finanziarie riguardanti l'attuazione del principio dell'assegnazione, anche in deroga alle norme vigenti in via temporanea di personale per le necessità dell'amministrazione straordinaria.

L'emendamento 4.1 infine stabilisce innanzitutto che le disposizioni di cui al comma 6-ter si applicano anche alle amministrazioni comunali subentrate, cioè quelle che sono state rinnovate dopo l'espe-

rienza della gestione straordinaria. Il principio cui ho fatto riferimento nella relazione introduttiva è quello di favorire il nuovo avvio delle amministrazioni elettive dopo la gestione risanatrice.

Il comma 6-*quinquies* che con l'emendamento si propone di introdurre, tratta della possibilità, di cui ho accennato anche nella relazione introduttiva, di adottare provvedimenti per revocare le deliberazioni già adottate o per rescindere i contratti quando si tratti di deliberazioni della passata amministrazione che possano essere messe in connessione con situazioni di influenza e condizionamenti, che hanno determinato il provvedimento di scioglimento, da parte di interessi esterni, da parte della criminalità organizzata.

Il comma 6-*sexies* dell'emendamento fa riferimento alla possibilità per la commissione straordinaria di avvalersi, anche mediante forme di consultazione diretta, dell'apporto di rappresentanti delle forze politiche e della società civile in ambito locale, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dell'Unione delle province d'Italia, delle associazioni imprenditoriali e degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali e di volontariato al fine di coinvolgere la popolazione civile nello svolgimento dell'azione di risanamento dell'amministrazione comunale.

Il comma 6-*septies*, infine, si occupa di misure tese a sovvenire ad una difficoltà che è stata molto spesso riscontrata. In alcune amministrazioni comunali, da parte dei dipendenti vi è una sorta di ostruzionismo silenzioso nei confronti della composizione della commissione di disciplina. Si tratta di un problema che attiene ai rapporti tra la gestione straordinaria ed i dipendenti nell'ambito di un'azione di risanamento ambientale che faccia riferimento a possibili precedenti rapporti, che hanno determinato lo scioglimento, tra alcuni dipendenti ed esponenti malavitosi esterni. D'intesa con il Governo si è voluto regolamentare un sollecito ed inderogabile completamento della commissione di disciplina per i dipendenti del comune.

SPERONI. Signor Presidente a fronte di una validità generale del provvedimento in esame, considerando che purtroppo il fenomeno di un certo tipo di criminalità è diffuso soprattutto in alcune aree della nostra Italia, ed accanto quindi a norme tendenti a limitare e comunque contrastare il fenomeno, la normativa che con l'emendamento 4.2 tendiamo a sopprimere prevede invece che i comuni di cui stiamo parlando godano di una dichiarazione di priorità di accesso ai contributi e finanziamenti a carico degli stanziamenti comunque destinati dalla Cassa depositi e prestiti agli investimenti degli enti locali. Non vedo perchè debba prevedersi tale priorità. Vi sono dei comuni ben amministrati in cui non vi sono fenomeni di mafia, camorra o 'ndrangheta i quali, qualora passasse il testo del decreto-legge nella sua attuale stesura, si troverebbero in coda, dietro comuni in preda alla criminalità organizzata. In tal modo un comune che, a costo della vita di taluni suoi esponenti, è riuscito a combattere e ad arginare il fenomeno criminale, un comune il cui sindaco magari è stato ucciso o che ha visto bruciare la macchina di un assessore o distruggere l'ufficio del capo dell'ufficio tecnico, quando arriva alla soluzione concreta, cioè ai soldi, si vede scavalcato dal comune vicino pieno di delinquenti, che prende i

finanziamenti prima di lui. Non vedo a cosa corrisponda questa logica che è esattamente contraria a quanto noi proponiamo, cioè alla meritocrazia anche in questo caso.

Recentemente sono state sollevate polemiche nei confronti del movimento che rappresento e di alcune sue proposte; ma il federalismo è quello che indichiamo noi, non certo quello che emerge dal testo al nostro esame che premia i delinquenti. Magari poi qualcuno ha il coraggio di dire che noi non siamo solidali, ma la solidarietà non è quella di chi ha meno e prende a chi ha di più bensì quella di chi ha di più e liberamente, senza costrizioni, dà a chi ha di meno: bisogna intendersi sulle parole. È stato pure detto che la nostra proposta, illustrata ad Assago, non è federalista. Ma come? Ho qui un pacco di costituzioni federaliste, e me le sto studiando tutte; si può discutere se la nostra sia più simile a quella degli Stati Uniti d'America piuttosto che a quella della Repubblica malese; mi sembra, da un primo esame, che sia più simile a quella degli Emirati arabi uniti, ma in ogni caso non si può negare che la nostra Costituzione sia federalista, e in ogni costituzione federalista non si prevede la mancanza di solidarietà, ma non si prevede neppure che si passi per fessi e che si premino i delinquenti rispetto agli onesti, siano essi persone singole, giuridiche o fisiche, siano essi enti pubblici, come una amministrazione comunale.

Per questo abbiamo proposto l'emendamento 4.2, e visto che siamo in tema di disquisizioni costituzionali di eversione o microeversione, considerato che abbiamo chiesto la votazione col sistema elettronico, e mi sembra che qui siamo pochini, ricordo cosa dice l'articolo 64 della Costituzione al terzo comma: le deliberazioni di ciascuna Camera non sono valide se non è presente la maggioranza dei suoi componenti. Finora abbiamo votato senza la maggioranza dei componenti. E poi si dice che la Costituzione va rispettata! Questo è il primo posto in cui non si rispetta la Costituzione!

È vero, il Regolamento dice che, sì, si può chiedere la verifica del numero legale, ma in genere questo viene presunto, mentre non dovrebbe essere presunto. La Costituzione è chiara: il numero legale andrebbe verificato ad ogni votazione. E soprattutto non dovrebbe essere stabilito che occorrono dodici senatori per chiedere la verifica del numero legale, perchè se qui ci si trova in dieci, non è neanche possibile, volendo, richiederla. E questo è disprezzo, e non rispetto della Costituzione: altro che la nostra proposta di andarcene da questo Parlamento! Certo, se amministrato così, è questo Parlamento che per primo non rispetta la Costituzione! (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, lei non ha bisogno che io le ricordi che un problema di questo tipo va più opportunamente sollevato dinanzi alla Giunta per il Regolamento che non qui in Aula.

SPERONI. La Giunta non si è mai riunita!

PRESIDENTE. Mi consenta, io le ho lasciato la parola, mi dia la possibilità di esprimere il mio pensiero. Una tradizione parlamentare che non è di oggi, ma risale a molto tempo addietro è quella della

presunzione del numero legale, anche se i senatori, come lei stesso ha riconosciuto, hanno la possibilità con la richiesta di verifica del numero legale o di votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, come quella che lei ha avanzato, di accertare se questa presunzione si poggi realmente sulla presenza dei colleghi.

MARCHETTI. Anche un solo senatore dovrebbe poter chiedere la verifica del numero legale. Ne parleremo in sede di Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, desidero preliminarmente precisare che all'emendamento 4.10, da me presentato, nella stesura a cui mi sono riferito, si parlava solo di personale «in posizione di comando»; poichè altre parti del provvedimento prevedono anche la posizione di distacco, occorrerà aggiungere dopo le parole «di comando» le altre «o distacco». L'emendamento 4.10 risulta pertanto così modificato: «Al capoverso 6-bis dopo le parole: "in via temporanea" inserire le seguenti: "in posizione di comando o distacco"».

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Speroni, chiederei un attimo di attenzione da parte dei colleghi, perchè ritengo tale questione importante, un elemento rilevante in questo provvedimento.

Non nego che possano esservi perplessità, come quelle che sono state avanzate in maniera un po' rude, eccessivamente semplificatrice, dal senatore Speroni. Premetto innanzi tutto che si tratta solo di agevolazioni di carattere procedurale; non si tratta di finanziamenti aggiuntivi a queste amministrazioni e alle gestioni straordinarie. Si tratta di accelerare dei lavori indifferibili in situazioni di grave dissesto finanziario, oltre che morale e di legalità.

Ritengo che in una democrazia sia sempre estremamente increscioso promuovere provvedimenti di scioglimento delle assemblee elettive, perchè in qualche modo si esercita una violenza su istituzioni che traggono la loro legittimità dal voto dei cittadini. Ci siamo però trovati di fronte ad una emergenza grave da affrontare e abbiamo convenuto, con un larghissimo consenso da parte delle Assemblee parlamentari, che valesse la pena di accettare questa sfida all'interno delle istituzioni locali e quindi di adottare misure gravi ed eccezionali, quale quella dello scioglimento delle amministrazioni comunali.

In questo scioglimento c'è sempre una penalizzazione degli onesti nei confronti dei disonesti, di chi combatteva la criminalità organizzata nei confronti di chi colludeva ed era contiguo ad essa, di chi faceva il proprio dovere nei confronti di chi contravveniva al suo mandato e al suo ruolo istituzionale. Non c'è dubbio che una legge che intenda affrontare questa situazione di gravità e di emergenza debba sottolineare l'aspetto repressivo. Ma proprio questa parte che il senatore Speroni vorrebbe sopprimere con il suo emendamento cerca di contemperare l'ineluttabile aspetto repressivo con una iniziativa di solidarietà: credo sia una parola nè abusata, nè mal usata in questa circostanza.

Senatore Speroni, credo sia molto ingiusta, anzi credo sia voce dal sen fuggita, la sua definizione dei cittadini dei comuni in cui le amministrazioni purtroppo hanno subito l'assalto e l'infiltrazione della criminalità organizzata, cittadini che lei ha chiamato delinquenti.

SPERONI. Hanno eletto loro quelle amministrazioni comunali.

CABRAS, *relatore*. Delinquenti sono i criminali.

SPERONI. Ma chi li ha eletti?

CABRAS, *relatore*. Delinquenti sono i rappresentanti delle cosche mafiose e non i cittadini.

SPERONI. Sono i rappresentanti di quei cittadini.

CABRAS, *relatore*. Questa parte del provvedimento che lei vuole sopprimere, senatore Speroni, attiene alla solidarietà - accanto all'aspetto repressivo - nei confronti dei cittadini vittime di una situazione di prevaricazione e di ingiustizia. Siamo in una democrazia, in uno Stato liberaldemocratico. So che anche voi nei vostri convegni vi richiamate molto spesso ad una parola ormai inflazionata: liberaldemocrazia. Vedo che per fortuna anche Galli della Loggia ritiene che questa parola sia inflazionata, che diventi sempre più evanescente e significhi sempre meno. Ebbene, di una concezione democratica - come preferisco dire io - dello Stato fa parte questa esigenza di farsi carico delle necessità e del riavviamento alla democrazia di una comunità che ha subito questa onta, questa oppressione, questa intimidazione. Questo è il senso dell'agevolazione procedurale di cui stiamo parlando.

Ripeto che non si tratta di premiare, di erogare finanziamenti, di fare assistenzialismo a cagione della mafia. Si tratta di una misura più semplice, che attiene proprio alle regole del rapporto fra le istituzioni e i cittadini, soprattutto quando questi ultimi devono riscattarsi non da una maledizione, bensì da un condizionamento della vita sociale, economica e politica, dal momento che qui stiamo parlando del rapporto tra mafia e politica.

Per questa ragione mi permetto di rivolgere al collega Speroni la preghiera di rinunciare alla verifica del numero legale, non per i motivi formali che egli ha avanzato e che sono stati oggetto di una replica che spettava giustamente al Presidente di questa Assemblea, ma per un motivo, senatore Speroni, che peraltro lei ha mostrato di apprezzare nel corso della discussione in Commissione. Anche nel suo intervento in questa sede lei ha mostrato di apprezzare le finalità di questo provvedimento e quindi di condividerlo. Il suo atteggiamento in Commissione è stato collaborativo e propositivo, sia per quanto riguarda l'intervento in discussione generale, sia nelle fasi successive, fino a confermarlo in questa sede. La pregherei dunque di non insistere nella sua richiesta. Lei sa benissimo, senatore Speroni, che siamo negli ultimi giorni, nelle ultime ore di questo Parlamento. Questa legislatura ha i giorni contati, ha le ore contate. Essendo noi di fronte a una scadenza, dal momento che la materia è disciplinata dal decreto-legge al nostro esame, non

avremo il tempo di completare l'iter del provvedimento. Mi riferisco ovviamente all'altro ramo del Parlamento, perchè al Senato potremo anche avere domani mattina – me lo auguro – il numero legale, ma non si avrà la possibilità di completare l'iter legislativo, seppur abbreviato per i motivi di urgenza, alla Camera dei deputati.

La pongo di fronte a questo problema, che è di tutti. Non voglio esercitare una pressione indebita nei confronti suoi e del suo Gruppo, ma se non convertiamo in legge questo decreto oggi, pur con le riserve legittime che lei ha espresso, alle quali però ho cercato di dare una risposta che mi sembra abbia una sua dignità, una sua qualità politica, rischiamo di buttare all'aria un provvedimento che non ha una portata eccezionale strategica, ma serve a migliorare un punto centrale del rapporto del Governo con le istituzioni locali, proprio in termini di contrasto dell'azione mafiosa e di recupero della legalità. Per questo la invito, senatore Speroni, ad esaminare la possibilità di recedere dalla posizione che ha illustrato.

DELL'OSSO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è favorevole su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quello presentato dal senatore Speroni per il quale si rimette alle osservazioni svolte dal relatore.

Vorrei solamente aggiungere, se mi si consente, con pacatezza e con una ragionata riflessione, che il Governo ha presentato, e vorrei che di ciò prendessero nota i senatori del Gruppo della Lega Nord, l'emendamento 4.4, nel quale si precisa che: «Gli atti relativi devono essere nuovamente approvati dalla commissione straordinaria». Con questo forse si viene incontro a quelli che sono i dubbi del senatore Speroni. Questo emendamento presentato dal Governo prevede appunto che la commissione straordinaria debba riapprovare i progetti già approvati dalla precedente amministrazione, proprio al fine di esprimere una nuova, più compiuta e più ponderata valutazione delle opere, come dice l'emendamento, non ancora eseguite, per le quali possono (non debbono) essere azionati i previsti meccanismi per il conseguimento dei mezzi di finanziamento.

Pertanto unisco all'invito del relatore il mio affinché il senatore Speroni riveda la posizione espressa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal relatore, nel testo modificato dal proponente.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, sono stato sollecitato a ritirare questo emendamento; soprattutto l'emendamento è stato criticato sotto vari aspetti e a queste critiche, mediante questa dichiarazione di voto, intendo replicare per convincere i colleghi della sua opportunità.

Si è detto che solo gli amministratori sono colpevoli, non i cittadini. Ma non dimentichiamo che siamo in democrazia. Non è che viene inviato un podestà in un comune, non è che una potenza straniera occupa un comune e insedia un suo esponente come sindaco, o cose del genere. No, gli amministratori vengono eletti.

Ricordo che a Taurianova imperversava un tal Francesco Macri, soprannominato da tutti don Ciccio Mazzetta, il quale più volte è andato in galera, più volte si è ripresentato alle elezioni, nonostante le numerose condanne e nonostante fosse stato dichiarato una persona non perbene; ciò nonostante, più volte è stato votato e rieletto con oltre il 50 per cento dei voti, ben prima che fosse introdotto il sistema maggioritario. A questo punto la colpa a chi la diamo, solo a lui? Dobbiamo darla a tutto il paese che l'ha votato.

CROCETTA. Casomai a quel 50 per cento che l'ha votato, perchè un altro 50 per cento ha votato contro!

SPERONI. Purtroppo nella vita quando un conducente di autobus va nel fosso muoiono anche i passeggeri; non possiamo star qui a discutere di tutto.

Vi è poi da fare anche un altro discorso relativo ai finanziamenti. Si è detto che è solo una questione procedurale, c'è solo la Cassa depositi e prestiti e si tratta solo della precedenza nell'accesso ai contributi. (*Commenti del senatore Crocetta*). Ma noi sappiamo che la Cassa depositi e prestiti non ha mai i soldi per tutti coloro che li richiedono: quindi essere avanti nella lista, essere i primi significa poter ottenere certamente i finanziamenti, mentre chi sta in fondo alla lista perchè non malavitoso a questo punto non potrà più ottenerli.

Come abbiamo visto, non solo la legge finanziaria ma anche altri provvedimenti tendono sempre più a ridurre gli stanziamenti in favore dei comuni: di conseguenza i comuni - penso ad esempio a quello al quale appartengo - non riescono più ad ottenere i finanziamenti dalla Cassa depositi e prestiti.

Di fronte a questa situazione mi chiedo che cosa ci si possa augurare: di diventare magari un comune «mafioso» per avere la precedenza nella lista per l'ottenimento dei finanziamenti?

Per quanto concerne la decadenza del decreto-legge in esame, mancano ormai meno di 24 ore alla scadenza prevista. Peraltro il Governo, secondo una dubbia prassi costituzionale - visto che si continua a tirare in ballo la Costituzione, l'eversione, eccetera - ha l'abitudine di reiterare i decreti-legge non convertiti in tempo dal Parlamento; pertanto, se dovesse mancare il numero legale questa sera, il decreto-legge non verrebbe bocciato ma non approvato e così il Governo, come ha sempre fatto, potrebbe reiterarlo. Se il Governo ha così deciso in altre occasioni potrà farlo anche questa volta.

Ricordo infine al senatore Cabras e a tutti i colleghi che le Camere, ancorchè sciolte, possono riunirsi per l'esame di disegni di legge di conversione dei decreti-legge: non c'è dunque alcun problema nel bloccare il presente provvedimento. Si vuole soltanto far rispettare una certa prassi e tutelare anche i diritti delle minoranze.

Se il presente emendamento fosse stato approvato in Commissione, non avremmo sollevato alcun problema. Non vedo perchè ogni volta dobbiamo essere d'accordo, specie rispetto a determinate prassi che non condividiamo.

Concludo annunciando il nostro voto favorevole e ribadendo la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento da me presentato. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano la richiesta avanzata dal senatore Speroni a far constatare la propria presenza.

(La richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Speroni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,30).

Presidenza del vice presidente GRANELLI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione sull'emendamento 4.2 avvenga con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a constatare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Speroni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la 12ª Commissione permanente, nella mattinata odierna, ha concluso l'esame dei disegni di legge concernenti la fibrosi cistica (Atti nn. 175, 505, 1654). Poichè la Commissione ha rappresentato l'urgenza di un sollecito esame dei provvedimenti stessi, propongo che essi siano inseriti nel calendario in corso dei lavori dell'Assemblea e esaminati nella seduta di domani.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PICCOLO, segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 15 dicembre 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 dicembre alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati SARETTA ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e la cura della fibrosi cistica (1654) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

- DIONISI ed altri. - Norme per la cura e la profilassi della fibrosi cistica (175).

- SIGNORELLI e MININNI JANNUZZI. - Provvidenze in favore degli affetti da mucoviscidosi (505).

2. FABJ RAMOUS e MASIELLO. - Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e i procuratori legali (819).

3. Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 454, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (1649).

- GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319, e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (1537).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (1579).

III. Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Leoni (*Voto con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 19,35).

Allegato alla seduta n. 260**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 3 dicembre 1993 il Gruppo democratico cristiano ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: il senatore Guerritore cessa di appartenervi; i senatori Zoso e Ventre entrano a farne parte;

7ª Commissione permanente: il senatore Zoso cessa di appartenervi; il senatore Polenta entra a farne parte;

11ª Commissione permanente: il senatore Polenta cessa di appartenervi; il senatore Forleo entra a farne parte;

12ª Commissione permanente: il senatore Ventre cessa di appartenervi; il senatore Guerritore entra a farne parte.

Con lettera in data 3 dicembre 1993 il Gruppo Liberale ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Compagna cessa di appartenervi; il senatore Martelli entra a farne parte;

12ª Commissione permanente: il senatore Martelli cessa di appartenervi; il senatore Compagna entra a farne parte.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, trasmissione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 7 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25-*quiquies*, comma 1, lettera d), del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, la relazione – approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 12 ottobre 1993 – sulla situazione della criminalità in Calabria, unitamente alla nota integrativa presentata dal senatore Brutti (*Doc. XXIII*, n. 8).

Con la stessa lettera il Presidente della Commissione ha altresì trasmesso la relazione di minoranza dei deputati Tripodi e Galasso (*Doc. XXIII*, n. 8-*bis*).

Detti documenti saranno stampati e distribuiti.

Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, variazioni nella composizione della delegazione italiana

In data 10 dicembre 1993 il senatore Bernassola è stato chiamato a far parte della Delegazione parlamentare italiana all'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (CSCE), in sostituzione del senatore Campagnoli, dimissionario.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 6 dicembre 1993, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 29 novembre 1993, l'archiviazione degli atti relativi alla denuncia del Sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni nei confronti del deputato Carlo Tognoli, nella sua qualità di Ministro del turismo e dello spettacolo *pro tempore*;

con decreto in data 2 dicembre 1993, l'archiviazione degli atti relativi all'esposto del signor Domenico Citino nei confronti del deputato Carlo Vizzini e del deputato Maurizio Pagani, nella loro qualità di Ministri delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 3 dicembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 936-1092-1205-D. - Deputati SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri. - «Norme sul sistema di certificazione» (1143-D) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 10ª Commissione permanente del Senato, ancora modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati, ancora modificato dalla 10ª Commissione permanente del Senato, nuovamente modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1640-1779-2050-2634-2635-2636-2637-2638. - Deputati BERTEZZOLO ed altri; RUTELLI ed altri; GALANTE ed altri; D'ALEMA ed altri; PATUELLI; BOSSI ed altri; TREMAGLIA ed altri, TASSI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo» (1702) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 6 dicembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1258. - «Riconoscimento del servizio prestato nel Corpo militare della Croce rossa italiana ai fini degli obblighi di leva» (1705) *(Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

In data 9 dicembre 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3327. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni» (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3034. - Covi ed altri. - «Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale» (633-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*;

C. 2307. - «Modifiche alla disciplina concernente la repressione del contrabbando dei tabacchi lavorati» (1713) *(Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 9 dicembre 1993 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica:

«Provvedimenti relativi all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) e contributo per il piano quinquennale di attività 1994-1998» (1707).

In data 2 dicembre 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

STRUFFI, VOZZI e FOGU. - «Modifiche alle norme della legge 25 marzo 1993, n. 81, relative alla elezione diretta del sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti» (1700);

MANZINI, LAZZARO, COVIELLO, NAPOLI, PINTO, MEI, ZANGARA, LADU, RABINO, FONTANA Albino, GRASSI BERTAZZI, LAURIA, DE COSMO, INZERILLO, SANTALCO, D'AMELIO e PULLI. - «Attribuzione di un contributo annuo all'editoria speciale periodica per i non vedenti» (1701).

In data 3 dicembre 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

STRUFFI. - «Disposizioni per l'accessibilità e la visibilità degli edifici pubblici o aperti al pubblico, nonché per il rifinanziamento dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche» (1703);

FABI RAMOUS. - «Modifica degli articoli 330 e 333 del codice civile, recanti norme in materia di decadenza dalla potestà e di condotta del genitore pregiudizievole ai figli minori» (1704).

Disegni di legge, assegnazione

In data 10 dicembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati ROSINI e PIRO. - «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento immobiliare chiusi» (1653) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

In data 13 dicembre 1993 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputato MELELEO. - «Riconoscimento del servizio prestato nel Corpo militare della Croce rossa italiana ai fini degli obblighi di leva» (1705) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SPOSETTI ed altri. - «Celebrazioni farnesiane» (1698), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 3 dicembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Delega al Governo per l'adeguamento della disciplina tributaria del reddito di impresa alle disposizioni contenute nei decreti legislativi 9 aprile 1991, n. 127, e 27 gennaio 1992, n. 87» (1686), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

In data 3 dicembre 1993 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero» (1699), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 10 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 506, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (1709), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 505, recante garanzia dello Stato su obbligazioni assunte da società controllate da enti a partecipazione pubblica trasformati in s.p.a.» (1708), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni» (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

In data 13 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 503, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria» (1712), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione della Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente» (1711), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), e 10ª (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 495, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (1710), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 13 dicembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Atto che modifica il Protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti per conferire al

consiglio dei governatori il potere di istituire un Fondo europeo per gli investimenti, fatto a Bruxelles il 25 marzo 1993» (1625), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PISATI ed altri. - «Modificazioni ed integrazioni al titolo e alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche elettive di alcuni enti» (1668), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati BRUNI ed altri. - «Delega al Governo per l'emanazione di nuove disposizioni in materia di comunicazioni e certificazioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575» (1676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione:

Di LEMBO ed altri. - «Modifica all'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace» (1682), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

PAVAN ed altri. - «Proroga dei termini per la presentazione delle domande di contributo *una tantum* da parte dei cittadini trattenuti in Iraq ed in Kuwait» (1526), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania sulla delimitazione della piattaforma continentale propria di ciascuno dei due Stati, con processo verbale a completamento, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992» (1637), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), con allegato *Addendum*, effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992» (1638), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BETTONI BRANDANI ed altri. - «Mutualità volontaria integrativa» (1491), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CONDORELLI ed altri. - «Norme per la tutela della correttezza dell'informazione in materia sanitaria» (1610), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 7 dicembre 1993, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

GRECO. - «Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi» (853).

Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 10 dicembre 1993, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

DI LEMBO ed altri. - «Abrogazione delle norme che prevedono gli autorizzati temporanei all'esercizio del notariato» (936).

In data 6 dicembre 1993, i disegni di legge: ZUFFA ed altri. - «Provvedimenti straordinari per la protezione dell'ozonosfera: individuazione delle sostanze dannose e tempi di cessazione per la loro produzione, importazione, commercializzazione e utilizzazione» (456) e DE MATTEO ed altri. - «Provvedimenti straordinari per la protezione dell'ozonosfera: norme per la raccolta, il riciclo e lo smaltimento delle sostanze dannose e norme per l'informazione e la tutela dei consumatori» (457), già assegnati in sede referente alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa, fermi restando i pareri già richiesti ad altre Commissioni, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1680.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 2 dicembre 1993 il senatore Taddei ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1694.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 10 dicembre 1993, il senatore Filetti ha presentato la relazione sul disegno

di legge: FABJ RAMOUS e MASIELLO. - «Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e i procuratori legali» (819).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 2 dicembre 1993, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale» (1604);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

RUFFINO ed altri. - «Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante «Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero» (851). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: CALVI. - «Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (329); RUFFINO ed altri. - «Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero» (532).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 5 dicembre 1993, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 394, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (1535) e «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente» (1642) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 9 dicembre 1993, i seguenti disegni di legge sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 403, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (1552);

«Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 406, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-1994 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi,

nonchè misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli» (1554);

«Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 407, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria» (1555).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 3 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 8, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente le disposizioni correttive, in materia di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, al decreto legislativo sul riordino della finanza territoriale (n. 105).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 13 dicembre 1993, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 dicembre 1993. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alla 6ª Commissione, in tempo utile a che questa esprima il parere nel termine assegnato.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 9 dicembre 1993, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1993, n. 317, concernente il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto con il quale è stato predisposto l'elenco degli interventi, nonché il relativo quadro finanziario, dei piani suddetti (n. 106).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 gennaio 1994.

Governo, richiesta di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina della dottoressa Bianca Bisegna a presidente dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo (n. 227).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita, in data 10 dicembre 1993, alla 13ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere

parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Enzo Bolcato a presidente dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona (n. 228).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del comitato amministrativo dell'Istituto nazionale della nutrizione di Roma.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina di alcuni componenti del consiglio generale dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente la nomina del dottor Dario Fallarino a dirigente generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 novembre 1993, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 novembre 1993.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 27 novembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, copia delle relazioni concernenti il contributo statale di lire 100 miliardi a favore del comune e della provincia di Napoli per consentire la prosecuzione nel corrente esercizio finanziario dei lavori socialmente utili nell'area napoletana.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 9 dicembre 1993, ha trasmesso copia del parere emesso da quell'Autorità su richiesta del Ministro della marina mercantile, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, relativamente al programma di riordino delle società di navigazione del gruppo Finmare.

Detto parere sarà trasmesso alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 3 dicembre 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 8, terzo comma, della legge 15 febbraio 1972, n. 772 (Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza), nella parte in cui non prevede l'esonero dalla prestazione del servizio militare di leva a favore di coloro che, avendo in tempo di pace rifiutato totalmente la prestazione del servizio stesso, anche dopo averlo assunto, sulla base di motivi diversi da quelli indicati nell'articolo 1 della legge n. 772 del 1972 o senza aver addotto motivo alcuno, abbiano espiato per quel comportamento la pena della reclusione quantomeno in misura complessivamente non inferiore alla durata del servizio militare di leva. Sentenza n. 422 del 18 novembre 1993 (*Doc. VII, n. 88*);

dell'articolo 427, primo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui prevede, nel caso di proscioglimento dell'imputato perchè il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto, che il giudice condanni il querelante al pagamento delle spese anticipate dallo Stato anche in assenza di qualsiasi colpa a questi ascrivibile nell'esercizio del diritto di querela. Sentenza n. 423 del 18 novembre 1993. (*Doc. VII, n. 89*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sette risoluzioni:

«sulla rimozione degli ostacoli giuridici all'uso dell'ECU» (*Doc. XII, n. 121*);

«sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alle reti telematiche tra amministrazioni per le statistiche sugli scambi di beni tra Stati membri *Commerce Electronic Data Interchange (COMEDI)* (Procedura di cooperazione: prima lettura)» (*Doc. XII, n. 122*);

«sulla clonazione dell'embrione umano» (*Doc. XII, n. 123*);

«sull'attuazione del trattato sull'Unione europea» (*Doc. XII, n. 124*);

«sull'esclusione sociale» (*Doc. XII, n. 125*);

«sul progetto di risoluzione del Consiglio concernente l'introduzione di servizi di comunicazioni personali via satellite nella Comunità europea» (*Doc. XII, n. 126*);

«sui servizi postali» (*Doc. XII, n. 127*).

Detti documenti saranno trasmessi, secondo le rispettive competenze, alle competenti Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Petizioni, annuncio

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Vincenzo Fulchini, di Frosinone, chiede l'abrogazione dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, relativo ai requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo delle pensioni (*Petizione n. 176*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Mozioni

MONTINI, DE COSMO, SAPORITO, LADU, RUSSO Vincenzo, CITARISTI, GRANELLI, DI BENEDETTO. – Il Senato,

valutata la situazione in cui versa l'ICE a seguito della vicenda giudiziaria che vede coinvolti i vertici dell'Istituto stesso;

considerata:

la valenza positiva del ruolo e della presenza dell'Istituto all'estero dove svolge un ruolo fondamentale nel campo del commercio a sostegno e supporto dell'economia locale al servizio delle imprese italiane;

la necessità che l'ICE torni ad essere uno strumento operativo efficace e trasparente al servizio del «sistema impresa»,

impegna il Governo a procedere senza indugio alla nomina di un nuovo presidente dell'Istituto al fine di rilanciare l'attività e la presenza dell'Istituto stesso con criteri di efficienza e trasparenza.

(1-00154)

Interrogazioni

COVATTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se risponda a verità che la regione Emilia-Romagna per il periodo 1990-1992 vanta un credito di più di cento miliardi nei confronti dello Stato sul Fondo di rotazione previsto dalla legge n. 845 del 1978;

per quale motivo il CIPE non abbia ancora deliberato la quota a disposizione delle regioni del Fondo di rotazione per l'anno 1993.

(3-00945)

PROCACCI. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il giorno 11 novembre 1993 sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata pubblicata un'ordinanza dei Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, con la quale è stata vietata la caccia nelle aree limitrofe al Parco nazionale d'Abruzzo fatta eccezione per le aziende faunistico-venatorie e le zone a gestione sociale dell'attività venatoria;

che però la formulazione dell'ordinanza evidentemente non è abbastanza chiara, dato che non si comprende se nell'azienda faunistico-venatoria di Alfedena-Scontrone (il cosiddetto «cuneo della morte») si potrà continuare a sparare;

che in quella zona sono avvenuti episodi di bracconaggio a danno di orsi e cervi ed è stato usato veleno per uccidere gli animali selvatici;

che il Ministero dell'ambiente aveva predisposto un'ordinanza che prevedeva il divieto assoluto di caccia nell'area di Alfedena-Scontrone, ma dal concerto dei due Ministeri è scomparso ogni riferimento all'interdizione della pratica venatoria nella zona citata;

che grazie alle ricerche radiotelemetriche condotte dal Parco nazionale d'Abruzzo in collaborazione con il WWF risulta ormai accertato che le «rotte di migrazione» degli orsi (frequenti proprio in autunno, quando si spara!) tra Parco nazionale d'Abruzzo (gruppo montuoso delle Mainarde) e la Maiella-Monti Pizi passano lungo una trasversale che taglia i due comuni (direttrice Mainarde-comune di Alfedena-Foce di Barrea-Valle Cupa di Scontrone-Monte Arazecca di Scontrone e Castel di Sangro-Monti Pizi-Maiella);

che infine, come riportato anche dagli organi di stampa, nel territorio di Alfedena è previsto il taglio di 3.000 faggi che rappresenterebbe una tragedia per l'*habitat* dell'orso marsicano, oltre ad essere in contrasto con le norme di tutela per piante e animali previste dalla convenzione di Berna,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano predisporre una nuova ordinanza per vietare la caccia nell'area di Alfedena-Scontrone;

se intendano bloccare con apposita ordinanza il taglio dei faggi nella stessa zona;

se il Ministro dell'ambiente intenda includere definitivamente il «cuneo della morte» tra Alfedena e Scontrone nel Parco nazionale d'Abruzzo.

(3-00946)

ZUFFA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 17 novembre 1993, con un atto grave in quanto fortemente lesivo delle prerogative assicurate per legge ai rappresentanti delle istituzioni, è stata di fatto ostacolata una visita al carcere di Sollicciano da parte di una delegazione di consiglieri regionali toscani;

che essi l'hanno, infatti, sospesa per protesta, a seguito dell'assurda richiesta rivolta ai loro accompagnatori dell'ufficio stampa regionale

di sottoscrivere un impegno a non svolgere in quella occasione attività giornalistica;

visti:

l'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, relativa all'ordinamento penitenziario, che autorizza parlamentari e consiglieri regionali ad effettuare visite nelle carceri a scopo ispettivo ed informativo della pubblica opinione, accompagnati da collaboratori da essi stessi scelti;

la circolare n. 3372 del 28 settembre 1993 che in merito al vigente ordinamento introduce talune ingiustificate limitazioni verso quei collaboratori che, esercitando attività giornalistica, sono tenuti a firmare una dichiarazione che li impegna a non svolgerla in caso di visite;

considerato:

che ciò obiettivamente limita il diritto-dovere dei parlamentari a vigilare nelle carceri e ad informare della realtà penitenziaria, con effetti assai negativi in questo momento di grave disagio;

che non è lecito, come è stato di recente sottolineato in una precedente interrogazione al Ministro (3-00928 dell'11 novembre 1993), modificare attraverso una circolare ciò che la legge ha stabilito;

che allorchè motivi di opportunità processuale consiglino di mantenere riservati gli argomenti che competono all'autorità giudiziaria nel caso di detenuti in attesa di giudizio, tale accortezza non compete ai giornalisti ma alle autorità penitenziarie, che dovranno organizzare la visita in modo che sia possibile accertare le condizioni generali della detenzione, escludendo ogni forma di indagine sui contenuti delle singole posizioni processuali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda al più presto revocare la circolare di cui sopra, tornando allo spirito e alla lettera della legge di riforma penitenziaria, che garantisce attraverso l'azione dei parlamentari e dei loro collaboratori il controllo dell'opinione pubblica sulle condizioni delle carceri e dei detenuti.

(3-00947)

COVATTA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere per quale motivo, in occasione della definizione del programma triennale per la tutela ambientale, il bacino Burana-Po di Volano (Trento) non sia stato inserito tra le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, dal momento che la stessa area era stata così considerata nella delibera del Consiglio dei ministri del 7 settembre 1988, e perchè il Ministero dell'ambiente non abbia mai riunito il comitato di coordinamento previsto dal protocollo firmato il 13 aprile 1989 con la regione Emilia-Romagna, comitato che avrebbe dovuto validare il piano di risanamento predisposto dalla società Idroser.

(3-00948)

RUFFINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che il settore ferroleghie è travagliato da una gravissima crisi, provocata, oltre che dalle difficoltà della siderurgia e dalla pressione incontrollata dei prodotti di provenienza dai paesi dell'Est sul mercato

CEE, dagli alti costi dell'energia elettrica incidenti nella misura di circa il 30 per cento sui costi di produzione;

che delle dodici aziende italiane produttrici di ferroleghe (circa 2000 addetti) sette hanno già cessato la loro attività; continuano a produrre sei aziende (tra cui Fornileghe spa, Fucinati spa, Darfo srl, Italghisa di Bagnolo Mella in Lombardia e l'Elettrosiderurgica italiana spa, nella Val Bormida, in provincia di Savona);

che il prezzo dell'energia elettrica (costo del kilowattora più sovrapprezzo termico) pagato dai produttori italiani è più del doppio rispetto a quello corrisposto dai produttori di altri paesi della Comunità (Francia in particolare) ed è almeno il triplo di quello richiesto dai produttori di altri paesi europei (Finlandia, Norvegia, Svezia) candidati ad aderire alla CEE o ad essere inseriti nell'area economica europea;

che dopo la prima crisi energetica del 1973 le produzioni di alluminio primario e di ferroleghe in Italia entrarono in una fase altamente difficile e disastrosa, stante l'elevato costo dell'energia elettrica utilizzata nei rispettivi processi produttivi;

che nel 1975 il CIPE giudicò strategica e necessaria a garantire certezze di fornitura alla siderurgia italiana la produzione di alluminio primario in Italia;

che il CIP diede seguito a quanto stabilito dal CIPE con provvedimento n. 25 del 1976 che stabiliva una sostanziale riduzione del sovrapprezzo termico per il solo settore dell'alluminio primario;

che successivamente i produttori italiani di ferroleghe, ingiustamente esclusi dal provvedimento, ricorsero al TAR del Lazio che con propria sentenza accolse la richiesta dei produttori di ferroleghe;

che il CIP, in base a quanto stabilito dal TAR del Lazio, con provvedimento n. 60 del 1979, estese ai produttori di ferroleghe l'applicazione della riduzione sul sovrapprezzo termico; tale orientamento fu sostanzialmente riconfermato dal provvedimento CIP n. 58 del 1982 nel quale vennero evidenziati i settori da ritenersi strategici per l'economia nazionale, e precisamente l'alluminio e il magnesio primario, lo zinco elettrolitico e le ferroleghe speciali;

che la riduzione tariffaria teneva conto anche del vantaggio derivante all'Enel dalla cessione di energia elettrica ad utenti con utilizzo costante della potenza impegnata (70.000 ore/anno);

che nel periodo 1980-1990 tale tendenza venne gradualmente disattesa tanto da annullare totalmente quanto precedentemente stabilito riportando il costo dell'energia elettrica allo stesso livello per tutte le attività industriali;

che, stante la situazione venutasi a creare per il settore dell'alluminio, il CIPE in questi ultimi mesi ha riconsiderato la situazione ed il CIP ha emanato un provvedimento, il n. 13 del 1992, con il quale ripristina una sostanziale riduzione del sovrapprezzo termico per la produzione di alluminio primario localizzata nella regione Sardegna, escludendo ancora una volta i produttori di ferroleghe e di zinco, da sempre nelle stesse condizioni dell'alluminio primario, e senza dare la necessaria considerazione ad altre aree nazionali, parimenti disastrose o addirittura individuate come «bacini di crisi» dalla Comunità europea;

che il 16 novembre 1992 i produttori di ferroleghe in coerenza con il passato hanno di nuovo intrapreso ricorso al TAR del Lazio, che in data 13 gennaio 1993 non ha concesso la sospensiva del pagamento all'Enel del maggior costo tariffario;

che i prefetti di Brescia e Savona hanno sostenuto le aziende nella controversia con l'Enel con ripetuti provvedimenti di requisizione dell'energia elettrica per scongiurare la fermata delle fabbriche di ferroleghe;

che a seguito del rifiuto della sospensiva da parte del TAR è stato peraltro necessario saldare le quote all'Enel non corrisposte;

che ora in attesa di una decisione del TAR del Lazio nel merito del ricorso (non prevedibile entro breve termine) si prospetta la necessità di fermare la produzione, con gravi conseguenze occupazionali e sociali e con un ulteriore danno al disastroso settore siderurgico, per il quale verrebbe a mancare una fonte di rifornimento nazionale di una materia prima indispensabile;

che esiste ancora la possibilità di salvare il settore con un «costo relativamente modesto», purchè vengano decisi provvedimenti urgenti e non più dilazionabili,

si chiede di sapere, con l'urgenza che il caso richiede, quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di consentire alle aziende elettrosiderurgiche lo svolgimento della loro attività con la possibilità di riprendersi dalla crisi, pena l'ulteriore riduzione degli occupati in un settore strategico della produzione italiana e pena la chiusura totale dell'attività, con ripercussioni negative per tutti.

(3-00949)

FORCIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che nelle diverse ipotesi di nuovo modello di difesa degli stabilimenti militari dell'Esercito gli arsenali della Marina debbono essere ristrutturati al fine di accrescerne le capacità produttive e di servizio;

considerato che tra gli obiettivi dell'accordo Governo-sindacati del 3 luglio 1993 è prioritario quello della tutela dei livelli di occupazione in connessione con la valorizzazione delle risorse tecnologiche possedute;

ritenuto che il patrimonio di professionalità e di esperienze accumulato con il personale civile dell'area industriale della difesa debba essere salvaguardato ottimizzandone l'impiego,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga, e in quali tempi, di procedere all'assunzione dei 739 allievi operai che tra il 1987 e il 1990 hanno conseguito l'idoneità all'impiego e le relative qualifiche funzionali (104 per la terza qualifica, 578 per la quarta, 57 per la quinta) ponendo in tal modo termine alla abnorme situazione venutasi a determinare a carico del suddetto personale che ha frequentato e positivamente concluso i corsi di formazione pagati e gestiti dall'amministrazione della Difesa.

(3-00950)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERUZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i recenti incontri avuti a Roma dai sindacati dei metalmeccanici con il Ministro dell'industria Savona, con il commissario liquidatore dell'EFIM Predieri e con il responsabile della *task force* governativa Borghini sul piano di ristrutturazione dell'alluminio sono stati sostanzialmente deludenti;

che il progetto elaborato dalla Bain Cuneo prevede lo smembramento dell'Alumix nelle divisioni di estrusi, laminatoio, primario e imballaggio, con la immediata vendita di quest'ultima divisione per recuperare liquidità;

che si impongono, viceversa, la riconferma del ciclo integrato dell'alluminio, attraverso la difesa e l'ampliamento della laminazione che è il settore tecnologicamente più avanzato, nonché l'aumento dell'efficienza del ciclo mediante il potenziamento della rifusione con la costruzione di un centro fusorio;

che di conseguenza diventa improponibile la vendita dell'Alutekna che garantisce lo sbocco immediato della produzione dell'alluminio ed è indispensabile impedire lo smantellamento della fabbrica proprio nel momento in cui i privati rafforzano la loro presenza nel settore,

l'interrogante chiede di sapere:

quali decisioni immediate si intenda assumere per confrontarsi seriamente con le proposte che i sindacati dei metalmeccanici stanno avanzando, anche con la presentazione di un contropiano predisposto da tecnici del settore;

se non si ritenga di dover avviare, prestando la massima attenzione, un confronto su questo piano che evidenzia come, a fronte di un impegno economico di 25 miliardi per la dismissione dell'unità produttiva e la perdita di 180 posti di lavoro, sia possibile, con un investimento di circa un terzo di tale somma, consentire lo sviluppo dell'attività e il mantenimento del livello occupazionale;

se, comunque, non si intenda verificare l'eventualità di una privatizzazione dell'Alutekna così come, peraltro, ipotizzato dal commissario Predieri.

(4-04975)

NAPOLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che sulla tratta ferrata jonica i tempi di percorrenza sono lunghi ed insopportabili data la vetustà della linea non ancora elettrificata, tant'è che per raggiungere Lamezia Terme dalla Locride si impiegano oltre quattro ore di viaggio, tanto quanto è sufficiente per raggiungere Roma da Reggio Calabria;

che tutta la popolazione del versante jonico reggino per raggiungere il Centro ed il Nord Italia, al fine di evitare tale notevole disagio, percorrendo la trasversale strada Gioiosa-Rosarno, si porta sul versante tirrenico per viaggiare sui treni diretti al Nord;

che molti treni per Roma, Milano, Torino e Venezia effettuano la fermata solo a Lamezia Terme aggravando il disagio dei viaggiatori;

che così non sarebbe se tali convogli effettuassero una fermata a Rosarno;

che a tal proposito l'interrogante ritiene doveroso appellarsi alla sensibilità del Ministro affinché lo stesso adotti dei provvedimenti atti a favorire una terra ed una popolazione già travagliate da mille disagi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione dei motivi suesposti, non ritenga che sia opportuno che i convogli diretti al Nord ed al Centro Italia effettuino la fermata anche presso la stazione di Rosarno favorendo un'utenza che per i collegamenti ferroviari esistenti nella zona jonica affronta già notevoli disagi.

(4-04976)

GUERZONI. - *Al Ministro della sanità.* - Posto che, in data 13 novembre 1991, il Ministero della sanità comunicava alla regione Emilia-Romagna ed al CIPE che, ai sensi del programma straordinario di investimenti *ex* articolo 20 della legge n. 67 del 1988, la proposta USL n. 5, opera casa di riposo per inabili di Fidenza (Parma) per completamento, così come descritta dallo studio di fattibilità, era stata giudicata adeguata dal nucleo di valutazione, perchè conforme alle indicazioni regolamentari (decreto ministeriale n. 321 del 1989 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 1989) e coerente con gli obiettivi del programma nazionale straordinario di investimenti già citato;

considerato che risulta che nel giugno 1993 la regione procedeva ad inviare per il finanziamento al Ministero ed al CIPE il progetto esecutivo con l'accoglimento delle prescrizioni riguardanti il completamento della copertura finanziaria e la consistenza dei posti residenziali;

tenuto conto che il mancato completamento dell'opera risulta particolarmente insopportabile:

a) per l'aumento delle richieste di residenza da parte di anziani e delle loro famiglie a cui corrisponde l'impossibilità assoluta di farvi fronte;

b) per il deperimento accelerato a cui è soggetta la struttura già esistente e da completare,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni il CIPE, nella sua riunione del 30 novembre 1993, non abbia espresso parere favorevole al finanziamento richiesto per il completamento della residenza sanitaria assistenziale di Fidenza;

in quali tempi sia prevedibile che detta richiesta, indicata come prioritaria dalla regione Emilia-Romagna, possa essere accolta.

(4-04977)

BOFFARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che la decisione della RAI di non procedere al pagamento delle tredicesime mensilità costituisce un oggettivo attacco alla condizione economica dei lavoratori e non è coerente con un piano di riassetto dell'ente che parta dalla eliminazione degli sprechi;

considerato che eventuali risparmi sugli stipendi sarebbero accettabili se si partisse dai lauti guadagni dei dirigenti e di alcuni giornalisti di fama,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che sia bloccato il provvedimento di cui sopra e che la RAI, in un confronto

corretto con i lavoratori aziendali, avvii un serio piano di riassetto che valorizzi pienamente l'ente pubblico.

(4-04978)

MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* – Premesso:

che risulta che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha ancora provveduto alla liquidazione dei contributi in conto interessi previsti dalla legge n. 517 del 1975 perfino per pratiche per le quali la concessione relativa risale al 1988;

che tale inaudito ritardo sta determinando gravissime difficoltà alle aziende del settore anche a causa del comportamento assunto da talune banche, le quali, in mancanza della prevista liquidazione di detti contributi, hanno riversato sugli operatori interessati ogni conseguenza dovuta al ritardo stesso e pretendono di addebitare a costoro i contributi da esse anticipati e di regolare per il futuro il finanziamento a tasso ordinario,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire al fine di rimuovere ogni ostacolo che sta determinando l'attuale situazione e di consentire la corresponsione di ogni contributo di cui alla legge n. 517 del 1975, tenendo conto che, ove la situazione denunciata dovesse permanere, si creerebbero ulteriori gravissime difficoltà a molte aziende del settore commerciale, che già debbono affrontare un periodo di pesante crisi.

(4-04979)

MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che si aggrava la situazione della Olivetti Syntesis di Massa come dimostrano il prolungamento del ricorso alla cassa integrazione, a zero ore, per 120 lavoratori e la conferma, da parte dell'azienda, della determinazione di ridurre ulteriormente gli organici, già drasticamente ridimensionati negli ultimi anni;

che il contesto nel quale si inserisce la preoccupante condizione della Olivetti Syntesis desta la più grande apprensione poichè nell'area apuana, a seguito di una massiccia deindustrializzazione, si registra un tasso di disoccupazione altissimo: il più alto della Toscana e al di sopra della media nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per evitare il precipitare della crisi della Olivetti Syntesis di Massa e, in particolare, se non ritengano opportuno ed urgente convocare i dirigenti dell'azienda per accertare i loro reali intendimenti e sollecitare un impegno particolare per il rilancio del ruolo di questa struttura produttiva, la quale resta una delle poche sopravvissute alla devastante deindustrializzazione che si è abbattuta sull'area apuana.

(4-04980)

SIGNORELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che presso l'ente ospedaliero di zona di Magliano Sabina (Rieti), accorpato nella USL RI/2, esiste una divisione di chirurgia generale con 27 posti-letto;

che, per un insieme di poco chiare vicende politico-clientelari collegate al «comando» assunto presso il Ministero della sanità dal primario titolare di detta divisione professor Alati, per questi 27 posti-letto risultano stipendiati due primari chirurghi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per far cessare questa vergognosa situazione che, tra l'altro, provoca uno sperpero di risorse finanziarie in un momento nel quale in detto ospedale viene negato il pagamento delle pronte disponibilità e degli straordinari a tutto il personale medico e paramedico ed il Governo stesso chiede alla nazione sacrifici di ogni genere per ridurre la spesa sanitaria.

(4-04981)

PINNA, CHERCHI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere:

quali siano le ragioni per cui in alcuni istituti penitenziari della Sardegna è stata introdotta a danno dei detenuti, già lo scorso anno e anche in questo, un'ulteriore condizione afflittiva, non prevista in nessun codice, consistente nel lasciarli al freddo per inattività degli impianti di riscaldamento;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per rimuovere tempestivamente una condizione particolarmente penosa verso persone costrette a inattività e pregiudizievole per la salute.

(4-04982)

MARCHETTI. - *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che desta preoccupazione - in particolare in Toscana - la decisione del Governo di vendere a privati il Nuovo Pignone;

che l'unica spiegazione della gravissima decisione governativa di trasferire al settore privato un complesso industriale così qualificato è da individuarsi nella sfrenata opzione liberista di un Governo, del quale fanno parte tanti servitori della grande imprenditoria e dell'alta finanza;

che l'interesse generale del paese avrebbe richiesto, al contrario, la difesa e il rilancio del ruolo produttivo importante del Nuovo Pignone, che viene, invece, sacrificato ad interessi privati,

l'interrogante chiede di conoscere urgentemente:

in quale fase sia la procedura dell'annunciata privatizzazione e quali siano in questo momento gli aspiranti nuovi padroni del Nuovo Pignone;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che, almeno nel caso del Nuovo Pignone, sarebbe opportuno un rapido ripensamento del Governo ed una vera e propria svolta per non consegnare nelle mani dei privati anche questa struttura produttiva nella quale operano tante maestranze qualificate, le quali hanno dimostrato che le aziende pubbliche, se gestite correttamente, possono svolgere un ruolo positivo.

(4-04983)

ROVEDA. – *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che il centro sportivo Santacroce, in via Eleniana 2 a Roma, applica tecniche fisioterapeutiche anche specialistiche (anziani e disabili);

che tale centro è sistemato in una unità immobiliare di valore archeologico assieme ad altri enti, ANPDI e AIKIDO, e ad una famiglia;

che nonostante la perfetta regolarità del contratto di locazione il Ministero delle finanze ha dato lo sfratto, ha sigillato i locali ed ha imposto in tre giorni i termini di sgombero;

visto che tale inaudito provvedimento è stato applicato solo ad uno dei quattro residenti;

constatato che non risulta chiaro questo comportamento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno soprassedere con effetto immediato dal provvedimento;

quali siano i motivi di tanta urgenza;

quale sia il punto di vista del Ministro dell'interno sulla faccenda ed in particolare se a far prendere tali decisioni sia la presenza dell'ANPDI e dell'AIKIDO;

se esistano problemi di competenza del Ministro per i beni culturali e ambientali riferibili al solo centro sportivo e, in caso affermativo, quali siano.

(4-04984)

PELELLA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che dalla chiusura disposta dalla provincia di Napoli della discarica per rifiuti solidi urbani Ammendola e Formisano sita sul territorio di Ercolano (Napoli) è scaturita una situazione di emergenza per ciò che attiene lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di numerosi comuni della regione Campania;

che tale stato di emergenza può rivelarsi funzionale all'espansione di detta attività nell'area del parco del Vesuvio di cui il territorio di Ercolano è parte;

che a tale obiettivo sembrava rispondere la stessa deliberazione adottata dalla giunta regionale della Campania in data 23 marzo 1993 per un piano di emergenza in materia, deliberazione del resto bloccata dai competenti organi di controllo;

che ciò nonostante i titolari e i gestori delle discariche della zona hanno realizzato nuovi interventi tesi ad aumentare la capacità ricettiva delle stesse o richiesto, per tali fini, autorizzazione ai competenti organi istituzionali;

che tali attività sono caratterizzate da fenomeni di convivenza affaristico-camorristica e la loro spesso illegale espansione o il loro svolgimento, quasi sempre effettuato in difformità alle autorizzazioni possedute, hanno potuto godere di compiacenze ed omissioni di controlli da parte degli organi istituzionali competenti e di esponenti politici;

che rilevante nell'area del neo-istituito parco del Vesuvio è il danno ambientale prodotto da tali attività;

che da anni un forte movimento di cittadini chiede la chiusura della discarica sul Vesuvio, divenuta da primitivo luogo di raccolta di rifiuti solidi urbani delle sole città di Portici ed Ercolano impianto di raccolta dei rifiuti solidi urbani di circa 70 comuni della regione;

che una tale situazione è conseguenza, innanzitutto, delle inadempienze e dei colpevoli ritardi della regione Campania nell'adozione di un preciso piano di ubicazione delle discariche nonché nel rilascio di nuove autorizzazioni allo svolgimento di dette attività in materia, che hanno consentito la formazione di un vero monopolio del settore detenuto da pochi con conseguente lievitazione dei costi di smaltimento a carico delle collettività locali;

che la legge «dei principi» approvata dal consiglio regionale della Campania prevede l'eliminazione dall'area del parco del Vesuvio di ogni attività di discarica e che il proseguimento delle preesistenti attività è subordinato ad apposita autorizzazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine:

di impedire che dall'insorgere dello stato di emergenza derivi una ulteriore e incontrollata espansione delle attività in questione con l'aggravarsi della vera emergenza, quella ambientale, il cui superamento è condizione essenziale per la realizzazione del parco del Vesuvio;

di richiamare gli organi regionali al rispetto delle leggi vigenti in materia ed alla rapida adozione di un piano regionale di discariche dei rifiuti solidi urbani.

(4-04985)

TADDEI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la società Telefon di Pisa, che opera da anni nel campo della telefonia, con concessioni annuali da parte della SIP, è da tempo in stato di crisi incomprensibile perchè non derivante da mancanza di commesse;

che da diversi mesi i dipendenti non riscuotono lo stipendio nonostante abbiano regolarmente lavorato;

che le indagini giudiziarie, che hanno portato all'arresto di otto persone, hanno messo in luce una situazione aberrante: fondi stornati dall'azienda Telefon a società di comodo, fatture e documenti contabili falsi, falsi in bilancio, evasione di IVA, mancato versamento di contributi INPS e INAIL;

che sembra che l'evasione contributiva (INPS e INAIL) ammonti ad oltre 25 miliardi di lire e l'evasione IVA ad oltre 15 miliardi;

che se queste somme corrispondono a verità è veramente difficile immaginare che la società pubblica appaltante (SIP) non abbia gravi responsabilità per aver continuato a finanziare una società inaffidabile, morosa, responsabile di evasione fiscale e contributiva e inadempiente rispetto alle più elementari regole di impresa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto segue:

quale sia stato e quale sia attualmente il rapporto fra SIP e aziende a cui vengono affidate le commesse, in base a quali criteri

vengano assegnati i punteggi (lavori), come venga verificata l'esecuzione del lavoro affidato;

come venga accertata l'affidabilità e serietà delle ditte appaltatrici;

in particolare per la Telefon di Pisa come sia potuto accadere che la SIP non si sia mai accorta dello stato di illegalità della ditta a cui ogni anno affidava lavori per somme ingenti;

che cosa intenda fare il Governo per accertare eventuali responsabilità da parte di coloro che dovevano controllare la regolarità dei lavori e dei rapporti con la Telefon;

quali iniziative intenda assumere affinché la SIP cessi immediatamente il pagamento delle somme alla Telefon e tali fondi siano destinati al pagamento dello stipendio ai dipendenti che sono creditori nei confronti della Telefon.

(4-04986)

COPPI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il comune di Triggiano (Bari) risulta da mesi assediato dalle bande del *racket* e da una crescita vertiginosa della criminalità organizzata;

che «sette attentati, esplosioni, colpi di pistola, incendi conditi dalle «solite» richieste di pagamento...» (almeno da quanto si evince dai quotidiani) hanno creato un clima di paura nella popolazione mai registrato prima di oggi;

che alla solidarietà ed alla protesta dei cittadini deve seguire una risposta concreta delle istituzioni perchè insieme riescano a sgretolare il muro di omertà, fedele alleato e prezioso complice degli specialisti dell'estorsione,

l'interrogante chiede di conoscere, alla luce di quanto summenzionato, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in merito al rafforzamento delle autorità di pubblica sicurezza e dei presidi militari nella zona di Triggiano.

(4-04987)

SERENA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il servizio Chef express offerto sul pendolino Milano-Roma e viceversa è gestito dalla società Agape spa di Castelvetro (Modena);

che tra i cibi offerti nel menù vi sono: un primo piatto confezionato dalla stessa Agape, del succo di frutta della Yoga-Massalombarda (Ravenna), formaggio Frediano Rigoni di Pilastro (Parma), zucchero per caffè della Eridania-gruppo Ferruzzi (Ravenna),

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga che sia una coincidenza il rapporto tra società legate al gruppo Ferruzzi e l'insediamento alla carica di amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa di Lorenzo Necci, ex amministratore di imprese del gruppo Ferruzzi.

(4-04988)

SPERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - A causa di lavori interessanti il lato destro del raccordo che collega l'autostrada A8 con la tangenziale ovest di Milano, è stato recentemente ivi istituito il divieto di

sorpasso; poichè tuttavia permangono disponibili per il transito ben tre corsie non interessate dai lavori, si chiede di sapere a quale logica obbedisca il divieto.

(4-04989)

LOPEZ. – *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* – Premesso:

che in località Torricola di Roma operano aziende agricole, i cui dipendenti risiedono *in loco*, in case coloniche di proprietà delle medesime aziende;

che una di dette società, l'immobiliare Rombo srl, ha comunicato ai propri dipendenti di non essere più in grado di svolgere l'attività produttiva, con conseguente risoluzione del rapporto di lavoro e invito a lasciare libere le case coloniche;

che un'altra società, la Torricola immobiliare, ha ceduto a fine 1992 alla SPAIM spa di Milano l'8 per cento del capitale sociale per il prezzo complessivo di 11 miliardi; dopo tale operazione si sarebbero verificate pressioni su chi dispone degli immobili perchè gli stessi vengano lasciati liberi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

se intendano operare per la salvaguardia delle attività agricole nelle aree site in località Torricola di Roma;

se ritengano opportuno vigilare su vicende immobiliari che riguardano una zona non solo di interesse agricolo, ma anche di grande pregio naturalistico e paesaggistico distante pochi chilometri dal centro storico di Roma.

(4-04990)

COPPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso che, in data 22 novembre 1993, è stato emanato il decreto-legge n. 469, il quale, introducendo sostanziali modifiche al trattamento fiscale delle piccole società sportive e riducendo per le aziende la porzione detraibile dell'importo per le sponsorizzazioni, rischia di cancellare sia l'attività giovanile, promozionale e dilettantistica, che quella agonistica e di vertice, con riflessi negativi anche sull'occupazione, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno presentare una legge-quadro sull'associazionismo sportivo che riavvicini migliaia di dirigenti sportivi, veri volontari del sociale, i quali, altrimenti, non potranno continuare nella loro attività perchè costretti a fare i commercialisti ed i fiscalisti per tener testa ai libri contabili riesumati anche per le piccolissime società della lega giovanile.

(4-04991)

COPPI. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale il Governo vuole abolire la specializzazione in medicina dello sport, settore che ci viene invidiato nel mondo, e, in caso di risposta affermativa, quali siano le misure che si intende adottare per ovviare a tale lacuna.

(4-04992)

RANIERI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che nelle norme legislative e amministrative inerenti il prepensionamento dei ferrovieri è stabilito che l'indennità di fine rapporto viene corrisposta entro 90 giorni dalla messa in quiescenza dei lavoratori interessati;

rilevato:

che sia l'ente Ferrovie dello Stato spa che l'Opera previdenza autonoma delle Ferrovie dello Stato nella maggior parte dei casi non evaderanno le pratiche prima di 4 o 5 mesi;

che a tale ritardo si cumuleranno i tempi occorrenti alla Banca nazionale delle comunicazioni per l'accredito dell'importo ad ogni ferroviere,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di:

intervenire, adottando le opportune iniziative per il rispetto dei tempi, per l'erogazione dell'indennità di liquidazione come previsto dalle condizioni del prepensionamento dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato;

far predisporre già il calcolo degli interessi legali per il tempo eccedente quello previsto dalle relative norme.

(4-04993)

SAPORITO, LAZZARO, CARPENEDO, MONTINI, LAURIA. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'Italia partecipa da vent'anni al Laboratorio europeo di biologia molecolare (EMBL) con sede ad Heidelberg, contribuendo al suo bilancio nella misura del 16,2 per cento, pari a lire 10,7 miliardi nel 1993;

che per la comunità scientifica italiana i benefici di questa partecipazione sono stati decrescenti nel corso degli anni ed attualmente risultano ridotti ad una presenza italiana inferiore all'1 per cento nel personale residente ad Heidelberg ed alla totale assenza da qualsiasi posizione dirigenziale;

che la posizione italiana così deficitaria è ormai nota a livello internazionale, con un riflesso negativo sull'immagine del paese, ed è stata recentemente oggetto di specifica attenzione anche da parte di «Nature», e cioè della più autorevole rivista scientifica in campo internazionale;

che, in occasione del recente cambio di direzione dell'EMBL, un'autorevolissima candidatura italiana è stata esclusa con procedure di dubbia legittimità;

che nelle ultime settimane la comunità dei biologi molecolari italiani ha espresso esplicitamente ai Ministri competenti la più totale insoddisfazione per la palese sperequazione tra l'onere finanziario della partecipazione italiana all'EMBL ed i benefici complessivi che da tale partecipazione derivano al paese,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative siano state adottate dal Governo per correggere tale situazione, visibilmente al limite dello spreco di risorse preziose che potrebbero essere più proficuamente impegnate a sostegno della

comunità dei biologi molecolari italiani e dello sviluppo di tale disciplina, anche attraverso più appropriate forme di collaborazione scientifica internazionale;

se siano già state attivate, in particolare, le procedure prescritte per il ritiro dell'Italia dall'EMBL e per un orientamento alternativo della destinazione delle risorse finora assegnate allo stesso EMBL verso iniziative di collaborazione scientifica internazionali ed europee, che rispondono effettivamente alle esigenze ed alle attese della comunità scientifica nazionale, anche in vista di un più ampio coinvolgimento diretto.

(4-04994)

PAVAN. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e degli affari esteri.* - Premesso:

che l'autostrada Venezia-Monaco o di Alemagna è stata dichiarata di priorità assoluta sulle altre autostrade, con decisione del CIPE in data 17 giugno 1968, per l'auspicato collegamento «grandi porti italiani - grandi mercati di consumo europei»;

che il tratto Venezia-Vittorio Veneto è stato costruito come primo stralcio di detta autostrada di Alemagna, come da legge 28 marzo 1968, n. 385;

che nel 1970 è stata fondata a Monaco di Baviera la società Batia AG e successivamente la italiana Batia spa, che chiedeva al Governo nazionale la concessione per il finanziamento, la costruzione e la gestione dell'autostrada di Alemagna, con domanda corredata di progetto presentata al Ministero dei lavori pubblici ed all'ANAS il 15 novembre 1971;

che il famoso articolo 18-bis della legge su Venezia, bocciato con un voto di scarto il 3 marzo 1973, parlava infatti di concessione per quest'autostrada «senza oneri per lo Stato»;

che nel 1975 la regione Veneto presentava al Parlamento nazionale una proposta di legge per il completamento dell'autostrada;

che nel 1978, formalmente costituito l'8 luglio, veniva fondato il Movimento popolare per l'autostrada Venezia-Monaco (al quale hanno aderito in ambito regionale per il Veneto, l'Emilia-Romagna e le Marche e la provincia di Pordenone per il Friuli le federazioni degli albergatori, degli industriali, degli enti del turismo, artigiani, commercianti, associazioni varie, come Lions Club e Automobil Club, oltre ad enti pubblici e privati) che il 14 giugno 1979, ma iscritta il 20 giugno successivo con il n. 52, presentava al Senato della Repubblica una proposta di legge di iniziativa popolare per il suo completamento, decaduta con la legislatura nel 1983;

che erano state formalizzate nel frattempo e nell'ambito della discussione per la legge di liberalizzazione delle autostrade (la n. 531 del 1982) le richieste per l'autostrada fino a Dobbiaco (Movimento popolare) o fino a Carbonin (regione Veneto);

che l'autostrada è inserita nella legge n. 531 fino al Pian di Vedoja;

che per questo stralcio di autostrada il Parlamento ha affidato la concessione alla Società autostrade spa;

che attraverso costanti contatti tenuti dal Movimento popolare per l'autostrada con il Ministro dei lavori pubblici questo, con proprio decreto n. 256 del 30 maggio 1986, inseriva il tronco autostradale Pian di Vedoja-Carbonin nel «Piano decennale della viabilità di grande comunicazione»;

che nonostante l'esistenza del progetto esecutivo SPEA spa di proprietà della Batia spa, del quale il progetto di una carreggiata venne acquistato dalle province di Venezia, Treviso e Belluno con precisi impegni, come risultanti da apposita delibera e nonostante l'assicurazione dalla Batia spa che se richiesta avrebbe ceduto il progetto della seconda carreggiata per 600 milioni, la società assegnataria Autostrade spa commissionava un nuovo progetto alla società Bonifica spa;

che, nonostante documentate opposizioni a detto progetto sotto l'aspetto della percorribilità, della tutela del paesaggio e della spesa, il più importante dei quali datato 11 novembre 1988 e recapitato direttamente ai gruppi consiliari regionali in data 17 novembre 1988, nessuna protesta venne elevata dai singoli gruppi consiliari;

che sono continuati i contatti con i vari Ministri dei lavori pubblici succedutisi nel tempo, attraverso i quali il Movimento affiancato dalla Batia spa ottenne dall'ANAS con voto n. 281 del 12 marzo 1992 l'approvazione del progetto di fattibilità per l'autostrada fino al confine di Stato e per la realizzazione del tronco Pian di Vedoja-Carbonin, del quale la Batia spa è in attesa della concessione, con l'impegno che la progettazione e costruzione dell'autostrada Venezia-Monaco deve avvenire nel massimo rispetto dell'ambiente e deve essere adeguatamente inserita nel territorio, in collaborazione con gli ambientalisti e le popolazioni dei territori attraversati;

evidenziate le seguenti motivazioni che richiedono la urgente costruzione dell'autostrada, tenendo anche conto che essa verrebbe realizzata senza alcun onere a carico dello Stato:

1) la necessità del collegamento autostradale diretto e veloce tra Venezia e Monaco, nell'interesse del Veneto ma anche dell'Italia, è giustificata dal fatto che il traforo delle Karavanken tra Austria e le attuali Slovenia e Croazia, per il convogliamento degli interessi economici e turistici del Centro e del Nord Europa su quelle portualità, è completato da un paio d'anni e mancano solo alcuni tratti di autostrada per il totale utilizzo;

2) dietro il progetto dell'autostrada di Alemagna ci sono le forze economico-imprenditoriali (industriali, artigiani, commercianti, albergatori, portuali, eccetera) non solo venete e che danno occupazione a milioni di lavoratori per i quali la mancanza del flusso turistico e commerciale con il Centro, il Nord ed in futuro l'Est europeo può provocare disagi occupazionali e quindi perdita di posti di lavoro e di reddito;

3) è necessario quindi «scoprire» i grossi interessi economici che può operare la Venezia-Monaco, che collega direttamente i porti di Venezia e di Amburgo, e quindi gli interessi commerciali e di occupazione per il Veneto e per l'Italia;

4) la CEE nella «Proposta di decisione del Consiglio relativa all'istituzione di una rete stradale transeuropea» ha inserito anche

l'autostrada di Alemagna, ma pure l'Austria sembra concordare dal momento che il Ministro dei trasporti di quello Stato, nei colloqui avuti con il suo collega italiano per risolvere il problema dei passaggi frontalieri dei TIR, ha dichiarato la necessità di un altro attraversamento autostradale;

5) «il Parlamento europeo punta sul corridoio Adriatico-Ionio» per i trasporti navali, invitando i Governi interessati, l'Italia, i paesi dell'ex Jugoslavia, l'Albania e la Grecia, a potenziare i loro porti e per questa utilizzazione necessita la via di collegamento stradale diretto e veloce con le regioni interessate dai commerci, garantito dalla Venezia-Monaco;

6) non è ipotizzabile l'utilizzo dell'Autobrennero per la portualità adriatica, perchè quest'autostrada serve i porti del Tirreno, Livorno e La Spezia in particolare; se così non fosse il porto di Venezia non dovrebbe avere i problemi che rappresenta,

si chiede di sapere:

1) se siano stati presi contatti con la regione Veneto e con la provincia autonoma di Bolzano competenti per territorio ad esprimere i loro pareri;

2) quali siano le difficoltà che si frappongono per la sua autorizzazione tenendo conto che:

non vengono chiesti oneri finanziari allo Stato italiano anzi verrebbero immessi in moneta estera circa 4.000 miliardi;

l'opera occuperebbe un discreto numero di lavoratori, particolarmente in questo momento di crisi occupazionale;

verrebbero coinvolte numerose aziende anche locali aiutandole così anche indirettamente a superare la loro attuale crisi;

3) quali siano le azioni che il Governo intende intraprendere per una sollecita soluzione e per far superare le alterne incertezze della regione Veneto nonchè l'opposizione della provincia autonoma di Bolzano;

4) quali siano gli accordi presi con l'Austria per poter transitare in quel territorio tenendo conto anche delle richieste della medesima di far parte dell'Unione europea.

(4-04995)

PONTONE, FLORINO, RASTRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* – Premesso:

che da venerdì 10 dicembre 1993 in alcune zone della città di Napoli si sono verificate intossicazioni che hanno colpito un centinaio di persone ricoverate per problemi respiratori nei civici ospedali e provocato persino una vittima, la signora Carmela Tramontano di soli 46 anni, deceduta al centro di rianimazione dell'ospedale San Paolo per arresto cardiaco in seguito ad una crisi d'asma;

che tale fenomeno ha ingenerato giustificato allarme tra la popolazione, causando un ulteriore danno all'economia ed all'immagine stessa della città,

si chiede di conoscere:

i risultati delle inchieste che si ritengono già disposte (considerando la gravità della vicenda) dalle autorità pubbliche sulle cause che

hanno provocato il gravissimo incidente, facendo finalmente giustizia di supposizioni prive di rigoroso riscontro scientifico;

di che natura e da chi siano state disposte le operazioni di pronto intervento in soccorso delle persone intossicate;

quali iniziative si intenda prendere perchè il fenomeno non abbia di nuovo a manifestarsi;

quali misure, al di là di generiche assicurazioni, le autorità centrali e locali intendano prendere perchè il fenomeno non abbia a ripetersi e disporre a tutela della salute dei cittadini napoletani, predisponendo strutture di prevenzione e controllo dei livelli di inquinamento atmosferico.

Gli interroganti chiedono al Governo se non ritenga opportuno un tempestivo ed energico intervento per la ricerca, l'individuazione e l'esemplare punizione degli eventuali responsabili.

(4-04996)

PELELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il comma 5 dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, avente ad oggetto «Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge 23 ottobre 1992, n. 421», disciplina le competenze regionali in materia;

che l'articolo 3 del succitato decreto legislativo definisce gli organi degli istituti zooprofilattici;

che l'articolo 10 dello stesso decreto legislativo abroga numerose norme disciplinanti le attività e l'organizzazione degli istituti zooprofilattici a partire dalla entrata in vigore dei regolamenti previsti dal decreto in oggetto e «comunque a decorrere dal 1° gennaio 1994»,

si chiede di conoscere:

se le regioni interessate dal presente decreto abbiano di concerto adottato i provvedimenti di propria competenza relativamente alle modalità gestionali, organizzative e di funzionamento degli istituti zooprofilattici;

le ragioni per le quali, allo stato, risulta all'interrogante non essere stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana l'avviso di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo in oggetto, facente riferimento alle modalità di nomina del direttore generale di ciascun istituto zooprofilattico;

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere al fine di evitare che, dal 1° gennaio 1994, gli istituti zooprofilattici possano restare privi di normativa di riferimento tenuto conto che il decreto legislativo in questione, a decorrere da tale data, prevede l'abrogazione della precedente normativa di riferimento.

(4-04997)

CARLOTTO. - *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che con l'emanazione dei decreti ministeriali n. 339 del 1992 e n. 72 del 1993 sono state impartite nuove disposizioni per i controlli di qualità dei prodotti ortofrutticoli immessi sul mercato;

che dette norme dispongono - fra l'altro - adempimenti a carico degli operatori quali:

iscrizione nel registro presso l'AIMA;

conseguente notifica all'ICE di tutte le informazioni necessarie per l'esecuzione dei controlli;

richiesta all'AIMA di autorizzazione all'attività di condizionamento;

che a tutt'oggi non sono state emanate disposizioni attuative e chiarificatrici, per cui gli operatori e quindi gli stessi uffici dell'AIMA sono impossibilitati a dare esaustive risposte ai quesiti tecnici e procedurali rivolti dagli interessati;

che non risulta - fra l'altro - ancora nominata la commissione per la valutazione delle domande di autorizzazione;

che l'applicazione delle norme di qualità va garantita attraverso regole chiare e semplici, senza appesantire i settori produttivi con procedure eccessivamente burocratiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare un provvedimento di congrua proroga per l'espletamento degli adempimenti da parte degli operatori, chiarendo nel frattempo opportunamente le procedure e semplificando al massimo possibile gli adempimenti da attuare.

(4-04998)

CARLOTTO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988 è stato fra l'altro istituito il cosiddetto «Quaderno di campagna», che era inteso a registrare tutti i trattamenti fitosanitari operati dagli imprenditori agricoli;

che con successivo decreto del Ministro della sanità, di concerto con quelli dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in data 25 gennaio 1991, n. 217, sono state emanate norme di attuazione del succitato decreto del Presidente della Repubblica, determinando le diverse scadenze per le attuazioni medesime;

che con successivo provvedimento (decreto ministeriale n. 436 del 2 luglio 1992) sono stati prorogati i termini per gli adempimenti di cui sopra e parzialmente semplificate le procedure da seguire;

che, pertanto, il termine di inizio utile per la registrazione dei trattamenti è ora fissato nella data del 1° gennaio 1994;

che va tenuto conto - in proposito - che è in corso la revisione delle classi tossicologiche di ciascun prodotto fitoiatrico e, pertanto, si sta attraversando un periodo di incertezza interpretativa che rende impossibile la corretta applicazione delle norme succitate ponendo gli uffici competenti nell'impossibilità di dare precise istruzioni agli operatori agricoli;

che a tale inconveniente va aggiunto il problema delle competenze e dei controlli a seguito dell'avvenuta sottrazione alle USL delle competenze per i controlli in materia ambientale;

che tale situazione crea nella categoria agricola disagio, in conseguenza del quale appare indispensabile prorogare i termini per

l'attuazione delle norme in parola, semplificando con l'occasione al massimo possibile gli adempimenti attribuiti agli operatori agricoli,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre rimedio a quanto sopra succintamente evidenziato.

(4-04999)

PROCACCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'ordinanza n. 2027/EST del 14 ottobre 1993 del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) autorizza l'occupazione di una vasta area compresa nei comuni di Scafati (Salerno) e di Sant'Antonio Abate (Napoli) per la realizzazione dell'impianto di depurazione del canale Conte di Sarno;

che tale impianto rientra nel comprensorio Medio Sarno e che per la sua realizzazione vengono utilizzati i fondi della legge n. 219 del 1981;

che in base a quanto scritto nella deliberazione n. 4000 del 2 agosto 1993 della giunta regionale della regione Campania risulta che vi sia la necessità di individuare strutture tecniche interne ed esterne all'amministrazione regionale, con il preciso compito di studiare ed approfondire le problematiche tecniche al fine di una rimodulazione progettuale del PS₃ relativamente al bacino del Sarno ed in particolare per i comprensori di Alto e Medio Sarno;

che nella relazione per la Conferenza dei servizi del giorno 2 luglio 1993 relativa ai provvedimenti da adottare per il disinquinamento del fiume Sarno approvata dalla giunta regionale nella seduta del 2 agosto 1993 è previsto un impianto di depurazione che dovrebbe depurare le acque immesse nel canale Conte di Sarno in prossimità della vasca di Terzigno (Napoli) e che ancora in essa è previsto il riesame per adeguamento ed eventuale diversa spesa relativamente alle opere ex commissariato di Governo (primo lotto impianto di depurazione Medio Sarno e bretella di collegamento con canale Conte di Sarno);

che l'area del bacino del fiume Sarno è stata dichiarata ad elevato rischio ambientale nella deliberazione del Consiglio dei ministri del 25 agosto 1992 e che tale dichiarazione sancisce che gli interventi per la depurazione delle acque debbano essere ridefiniti in un piano di disinquinamento;

che Ministro dell'ambiente ed assessore all'ecologia della regione Campania si sono impegnati a firmare entro il corrente mese l'accordo di programma per la redazione del nuovo piano di disinquinamento,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire perchè non sia consentita tale palese violazione di norme ed atti dello Stato e della pubblica amministrazione e come si intenda procedere per impedire il prosieguo dell'occupazione dei suoli nei comuni di Scafati e di Sant'Antonio Abate.

(4-05000)

MANNA, SALVATO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che Sessa Aurunca (Caserta) è riconosciuta quale comune capofila per la USL, seggio elettorale per le elezioni al Parlamento, sede

centrale Enel oltre che sede dei sottoindicati uffici pubblici: compagnia carabinieri di cui fanno parte 8 stazioni, commissariato di pubblica sicurezza, comando di brigata della Guardia di finanza, pretura, curia vescovile con annesso seminario, convitto nazionale, Consorzio aurunco di bonifica, sede territoriale INPS di imminente instaurazione, consorzio agrario, sede principale della Coltivatori diretti, sede centrale della Banca massicana spa, Banca di Roma, Banco di Napoli, sede ACI, scuole di ogni ordine e grado;

che lo stesso comune è collegato a grandi linee di comunicazione stradale e ferroviaria (strada statale Appia, strada statale n. 7-*quater* Domitiana, strada statale n. 434 della valle del Garigliano la quale congiunge trasversalmente le suddette strade oltre ad una miriade di altre provinciali e comunali: provinciale n. 1 Sessa-Mignano Montelungo, stazione ferroviaria sulla linea Roma-Napoli via Formia, stazione ferroviaria di Falciano-Mondragone);

che i mezzi di trasporto pubblico sono efficienti e garantiscono la continuità dei collegamenti tra i vari centri del bacino di utenza di Sessa Aurunca;

considerato:

che si è venuti a conoscenza, in modo informale, della volontà di sopprimere gli uffici finanziari delle imposte dirette e dell'ufficio del registro;

che nel riordino del Ministero delle finanze i citati uffici dovrebbero essere ubicati nel comune di Teano, a tutt'oggi sede del solo ufficio delle imposte dirette;

che tale iniziativa provocherebbe l'assurdo di dover trasferire un bacino di utenza di oltre 100.000 abitanti, cioè di 11 comuni, tra di loro ben collegati come specificato in premessa, in un altro bacino privo di idonei collegamenti;

che a Teano si dovrebbero reperire nuovi edifici per ospitare gli uffici in questione;

che l'intera attività del comune di Sessa Aurunca ruota esclusivamente sul terziario costituito dagli uffici pubblici in premessa nonché da piccole attività commerciali ed artigiane ad essi strettamente collegate e dipendenti;

che l'eventuale perdita degli uffici finanziari in parola stravolgerebbe obiettivamente l'economia di un intero territorio,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi logici e razionali che hanno potuto determinare tale scelta nell'ipotesi di riordino da parte del Ministero delle finanze;

se non si ritenga necessario bloccare tale iniziativa.

(4-05001)

PELELLA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'ambiente.* - Premesso:

che la regione Campania a distanza di otto anni dalla promulgazione della «legge Galasso» (legge n. 431 del 1985) non ha ancora redatto i piani paesistici, strumenti di disciplina dell'uso e della valorizzazione del territorio vincolato;

che ogni modificazione dell'assetto del territorio nonché ogni opera edilizia è regolata dalla legge citata, che ne vieta l'attuazione nelle more dell'adozione dei piani paesistici;

che anche ogni intervento di ristrutturazione edilizia, tra cui quelli legati alla legge n. 219 del 1981, è stato vietato dalla sovrintendenza ai beni culturali e ambientali anche nei casi di minime trasformazioni;

che un tale atteggiamento è stato tenuto dalla sovrintendenza anche rispetto alle opere pubbliche programmate da enti locali;

che pesanti sono le ripercussioni sul piano occupazionale del blocco dell'attività edilizia, perdurante da otto anni, soprattutto in alcune aree della regione, quale quella vesuviana;

che di contro il blocco di ogni attività edilizia, privata o pubblica che sia, ha prodotto il parallelo sviluppo di attività abusive con conseguenti compromissioni del territorio ed in modo particolare di quello posto alle pendici del Vesuvio;

che ciò è avvenuto anche grazie ad inadempienze o complicità di alcuni enti locali in materia di applicazione delle norme legislative in materia di abusivismo edilizio (legge n. 47 del 1985);

che al fenomeno dell'abusivismo edilizio si è accompagnata una devastazione ambientale con conseguente rischio ecologico per il sorgere, nell'area del Vesuvio, di discariche abusive o autorizzate con eccessiva solerzia e celerità dai competenti organi regionali;

che l'urgenza di adottare piani paesistici va considerata anche in relazione alla istituzione del Parco del Vesuvio;

che gli stessi vanno redatti tenendo conto dei seguenti elementi:

che la mancata - fino ad oggi - adozione di piani paesistici e la conseguente vigenza della normativa di cui alla «legge Galasso» impediscono, nei fatti, ogni intervento di recupero e riqualificazione del vecchio tessuto edilizio, particolarmente nei centri storici, con negativi riflessi sul piano occupazionale e delle disponibilità abitative;

che l'adozione dei piani paesistici può offrire ulteriori strumenti e possibilità di controllo del territorio e del suo uso ai competenti organi istituzionali;

che in merito alla mancata adozione dei piani paesistici si è registrato, sulla scorta delle sue negative conseguenze, l'intervento dello stesso prefetto di Napoli, il quale ha sollecitato alla regione la rapida approvazione dei medesimi,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di richiedere alla regione Campania la celere adozione dei piani paesistici, tenuto conto che un tale stato di cose ha avuto, da ben otto anni, negativi riflessi sugli interventi di competenza degli enti locali interessati territorialmente, sul piano occupazionale e sulla stessa possibilità di eliminazione di gravi forme di degrado urbano che, allo stato, caratterizzano alcuni comuni dell'area vesuviana.

(4-05002)

STRUFFI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'assemblea provinciale della Coldiretti tenutasi in Frosinone il 6 novembre 1993 rilevava la grave situazione determinatasi con

l'avanzare della crisi economica e occupazionale nel settore agricolo-alimentare in tutta la provincia ciociara;

che ingenti quantitativi di quote-latte per la regione e per la stessa provincia di Frosinone rischiano di andare perduti nell'applicazione delle norme comunitarie;

che l'applicazione assurda dei parametri qualitativi del latte previsti dai decreti ministeriali nn. 184 e 185 comporta disarmoniche modalità di attuazione;

che le continue difficoltà nella istruttoria delle richieste di aiuto per i giovani imprenditori agricoli ai sensi del regolamento CEE n. 797/85 costituiscono grave impedimento per il reperimento tempestivo di incentivi quanto mai preziosi per quanti ancora operano nel settore in questione;

che si evidenzia la mancanza di seri piani di settore che permettano il recupero di alcune produzioni, come quella vitivinicola, che hanno bisogno di rinnovare le proprie strutture;

che mancano in parte e, in qualche caso, del tutto, misure volte al ristoro degli ingenti danni subiti dall'agricoltura ciociara a seguito delle alluvioni dell'ottobre-novembre 1993,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere sia per lo snellimento delle procedure di accesso alle risorse comunitarie, sia per un deciso intervento affinché la regione Lazio adotti iniziative per accelerare le proprie capacità di spesa e, infine, per un serio intervento normativo che renda flessibili e snelle le procedure per il rilascio da parte dei sindaci delle autorizzazioni e delle licenze alle aziende agricole per effettuare miglioramenti delle strutture produttive e per l'adeguamento delle stesse alle norme igienico-sanitarie.

(4-05003)

MOLINARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'IRI (Istituto per la ricostruzione industriale), per ripianare il forte indebitamento interno derivante da una gestione dissennata quanto fortemente lottizzata dall'ex pentapartito e per attuare la direttiva governativa sulle privatizzazioni, ha deciso di mettere sul mercato alcune aziende in portafoglio, iniziando dal Credito italiano spa;

che la dismissione della banca pubblica è stata decisa tramite un'offerta pubblica di vendita ed il relativo avviso, richiesto dalla Consob, è stato pubblicato sui quotidiani il 14 novembre 1993;

che l'offerta pubblica di vendita riguarda un minimo di 336 milioni ed un massimo di 840 milioni di azioni ordinarie Credito italiano, da nominali lire 500 cadauna, e 50.435.000 azioni di risparmio;

che con una martellante quanto ingannevole campagna pubblicitaria «oltre i BOT i Credit», che ha confuso un investimento garantito dallo Stato come i Buoni ordinari del tesoro (BOT) dal rendimento predeterminato con l'investimento a totale rischio dei risparmiatori com'è quello azionario, è stato avviato il disegno di privatizzazione della banca ed il 5 dicembre 1993 l'IRI, in un'apposita conferenza stampa, ha

comunicato il prezzo di collocamento: 2.075 lire per le azioni ordinarie e 1.707 per le azioni di risparmio, queste ultime riservate esclusivamente ai dipendenti del gruppo Credito italiano spa;

che il prezzo delle azioni è stato determinato da IRI, Credito italiano e da Goldman Sachs International Limited con la collaborazione della J.P. Morgan;

che il bando di offerta pubblica di vendita prevede che la sollecitazione al pubblico risparmio non può avvenire se non previa consegna del prospetto informativo e che l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto, con obbligo di consegnarne copia a chiunque ne faccia richiesta;

che numerosi risparmiatori hanno denunciato la totale assenza dei prospetti negli sportelli delle 96 banche incaricate del collocamento all'ADUSBEF (Associazione difesa utenti dei servizi bancari e finanziari) che ha verificato, tramite propri incaricati negli sportelli bancari di Milano, Genova, Roma, Napoli e Campobasso, tale grave carenza, inviando alla Consob una richiesta di sospensione del collocamento azionario, fintanto che non venga assicurata la consegna dei prospetti a chiunque ne faccia richiesta;

che nella valutazione effettuata dal Credito italiano non è stato tenuto conto del valore patrimoniale e di avviamento ed in effetti il valore della banca è di molto inferiore sia al patrimonio netto che al valore delle azioni fissato dalla Borsa valori il venerdì precedente in lire 1.299;

che qualsiasi corretta valutazione di una banca non può infatti prescindere dagli irrinunciabili criteri perfino adottati dalla Banca popolare di Verona nell'offerta pubblica di acquisto recentemente lanciata per acquisire il controllo della Banca San Geminiano e San Prospero: valore doppio del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio a cui bisogna aggiungere, a titolo di avviamento, il 13 per cento della raccolta diretta e l'1 per cento della raccolta indiretta;

che adottando questi criteri l'ADUSBEF ha calcolato che un'azione del Credito italiano non può essere venduta ad un valore inferiore a 2.400-2.600 lire;

che infatti dall'ultima semestrale del 30 giugno 1993 il patrimonio netto (capitale più riserve e profitti) ammonta a 2.856 lire per azione, che moltiplicato per due diventa 5.712 lire; la raccolta diretta ammonta a 42.551,8 miliardi, conteggiando il 13 per cento abbiamo 5.531 miliardi; la raccolta indiretta è pari a 45.295 miliardi il cui 1 per cento determina 452,9 miliardi;

che l'avviamento ammonta quindi a 3.740 lire per azione; il doppio del patrimonio netto è 5.712 lire per azione, per un totale di 9.452 lire; pur detraendo le sofferenze ed i crediti incagliati per un valore stimato in 2.000 miliardi (peraltro già accantonati al fondo rischi) e tenendo conto del mancato premio di maggioranza che un'offerta pubblica di vendita determina rispetto ad un'offerta pubblica di acquisto, la valutazione attribuita alle azioni Credito italiano nel loro complesso è di 2.500 miliardi di lire, inferiore di un terzo al valore reale,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di quanto segue:

quali criteri contabili siano stati adottati per valutare il Credito italiano e se si sia al corrente che la Corte dei conti abbia qualcosa da eccepire rispetto ad una valutazione quantomeno sottostimata;

per quali ragioni, come dimostra inconfutabilmente l'ADU-SBEF, nella valutazione non sia stato inserito il valore di avviamento ed il patrimonio netto stimato 7.700 miliardi di lire;

quali siano le ragioni che hanno impedito di ricavare dalla vendita del Credito italiano una somma di gran lunga superiore rispetto a quella di 1.750 miliardi attribuita al 67,1 per cento delle azioni ordinarie;

per quali ragioni il *management* della banca e dell'IRI non si sia avvalso, nella stima, di società italiane;

per quali ragioni, se è vero l'interesse suscitato all'estero e le richieste superiori all'offerta di ben 6 volte, non si sia valutata la media registrata dalle azioni del Credito italiano ordinarie negli ultimi 12 mesi;

se sia vero che la campagna pubblicitaria sia costata oltre 12 miliardi di lire, quali i criteri seguiti nell'assegnazione della campagna e se si possano escludere criteri clientelari nell'aggiudicazione del *business* alle agenzie pubblicitarie;

se sia vero che la campagna venga pagata dal Credit invece che dal venditore IRI e che le spese complessive da iscrivere al bilancio della banca, alla voce «privatizzazione», ammontino alla cifra di 80 miliardi di lire, solo in parte a carico dell'IRI;

se sia vero che negli sportelli bancari delle casse incaricate al collocamento, eccetto il Credito italiano, mancavano i prospetti informativi e quali ragioni abbiano impedito alla Consob di verificare preventivamente tali documentate carenze, quanti prospetti informativi il Credito italiano abbia complessivamente stampato in tipografia e consegnato alle banche;

se e quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per rivedere la valutazione reale del Credito italiano in maniera da non farlo apparire, come è già apparso all'estero ed agli occhi degli analisti più attenti e non allineati, una svendita o peggio un regalo ai privati ed agli speculatori oltre che un pericoloso precedente per le privatizzazioni successive tali da assecondare i disegni politici e le mire del presidente dell'IRI;

quali criteri verranno adottati per assegnare le azioni nel riparto, se saranno scrupolosamente adottati criteri cronologici di presentazione agli sportelli e quali provvedimenti si intenderanno adottare verso l'autorità di borsa che effettua una vigilanza carente ed approssimativa sulle società quotate.

(4-05004)

VISIBELLI. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che esiste indubbia corrispondenza tra l'insegnamento di dattilografia classe XXII AO22 e l'istituenda classe di laboratorio trattamento testi e che tale corrispondenza è ricavabile dall'esame comparato di:

a) programmi ministeriali, obiettivi, finalità, metodologie, didattica, verifica e valutazione;

b) libri di testo adottati a livello nazionale in vari tipi di scuole

(elaborati dietro continua pressione di docenti intenti a seguire contenuti e tecnologie innovative);

c) programmi e prove previsti per il superamento di concorsi ordinari;

che analoga corrispondenza non si rileva esservi tra stenografia e laboratorio trattamento testi;

che la professoressa Giuseppina Dell'Olio, insegnante di ruolo di dattilografia presso l'istituto tecnico commerciale «G. Dell'Olio» di Bisceglie (Bari), ha proposto durante la riunione del collegio dei docenti del 15 ottobre 1992 l'attuazione della sperimentazione Brocca, a ciò mossa da considerazioni di carattere professionale, a seguito di aggiornamento a propria cura e spese (come previsto per legge dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, articolo 2), al fine di garantire all'utenza preparazione multimediale continua;

che la professoressa Dell'Olio ha adottato da anni testi innovativi ed attivato il rinnovamento dell'insegnamento, sia pur condizionata dalle strutture «dal sapore di antico» o «anni '60» esistenti presso l'istituto tecnico commerciale, nonostante reiterate richieste di rinnovo del laboratorio mai esaudite;

che a seguito di autorizzazione ministeriale ad effettuare la sperimentazione Brocca in organico di diritto risulta esservi cattedra intera di dattilografia per 18 ore;

che il preside in organico di fatto ha assegnato le ore di laboratorio trattamento testi all'insegnante di stenografia, che più aveva avversato il rinnovamento, creando di fatto corsia privilegiata di passaggio di cattedra (evitandole lungaggini e disagi che tali passaggi creano), in tal modo variando la cattedra per la professoressa Dell'Olio, defenestrandola dalle sue classi;

che a livello nazionale esiste consistente ed elevato contenzioso in atto presso provveditorati e TAR da parte dei docenti di dattilografia, sia per il riconoscimento tardivo e formale di competenze anticipate e maturate, sia per la tutela giuridica, poichè la disciplina è la stessa, nonostante il cambio del *nomen juris* in laboratorio trattamento testi;

che esiste il parere delle Direzioni generali per l'istruzione tecnica e professionale (circolare ministeriale n. 15351 E1/A del 18 febbraio 1993), che considera positiva l'esperienza dei docenti di dattilografia e ne stabilisce l'affinità con la nuova disciplina di laboratorio trattamento testi;

che sembra assente un'espressa volontà ministeriale di prendere atto dell'affinità delle due discipline;

che nel momento economico particolare che la nazione attraversa è stata emanata la circolare ministeriale n. 313 del 6 novembre 1993 con istruzioni amministrativo-contabili per lo stanziamento di 2.800 milioni alla Direzione generale per l'istruzione tecnica per corsi di riconversione destinati ad insegnanti di varie discipline, tra cui dattilografia, mettendoli così al pari di quelli di stenografia, annullando il lavoro silenzioso e mal retribuito (sesto livello per alcuni, settimo per altri) di decenni, in spregio assoluto di ogni principio di buona ed oculata amministrazione economica;

che per una politica scolastica più intraprendente e lungimirante occorre una previsione di spesa con minimi sprechi e maggiori investimenti morali sulle risorse docenti esistenti,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda assumere per evitare il verificarsi di situazioni discriminanti di questo tipo che creano notevole disagio per la scuola, che è struttura portante per la formazione dei cittadini, e per il riconoscimento della professionalità e la tutela del posto di lavoro dei docenti di dattilografia.

(4-05005)

Interrogazioni svolte in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione è stata svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), nella seduta n. 148 del 23 novembre 1993:

3-00919, del senatore Magliocchetti, sull'amministrazione straordinaria della CRDM spa.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00950, del senatore Forcieri, sulla necessità di procedere all'assunzione di 739 allievi operai della Difesa;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00949, del senatore Ruffino, sul settore ferroleghe;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00945, del senatore Covatta, sul credito vantato dalla regione Emilia-Romagna nei confronti dello Stato sul Fondo di rotazione previsto dalla legge n. 845 del 1978;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00946, della senatrice Procacci, sul divieto di caccia nelle aree limitrofe al Parco nazionale d'Abruzzo;

3-00948, del senatore Covatta, sul mancato inserimento del bacino Burana-Po di Volano tra le aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-04948, del senatore Londei.